

**RAPPORTO
TRIENNALE
STATISTICO-
MEDICO SULLA
CASA DE' PAZZI...**

Cesare Massari



RAPPORTO TRIENNALE
STATISTICO-MEDICO

SULLA CASA DE' PAZZI

IN

SANTA-MARCHERITA

DI PERUGIA

per gli anni 1840 1841 1842

DEL DOTTORE

CESARE MASSARI

MEDICO - DIRETTORE

DI ESSA

MEMBRO DELLA COMMISSIONE SANITARIA PROVINCIALE EC.

PUBBLICO BIBLIOTECARIO

SOCIO DI PIU' ACCADEMIE ITALIANE



Perugia

TIPOGRAFIA SANTUCCI -- CON PERMESSO

1843

A

ROBERTO DE' CONTI ROBERTI

PATRIZIO MACERATESE

REVERENDISSIMO PRELATO DELLA ROMANA CURIA

DOTTO DELLE FILOSOFICHE DISCIPLINE

GIURECONSULTO VALENTISSIMO

DI MODI INGENUO DI COSTUMI INTEGRO

DELLA PERUGINA PROVINCIA

E

DEI NOSOCOMII NOSTRI

VIGILANTE E BENEMERITO PRESIDE

QUESTO TRIENNALE RAPPORTO

STATISTICO-MEDICO

SULLA CASA DE' PAZZI DI SANTA MARGHERITA

INTITOLA E CONSACRA

L' AUTORE



Decreto di provvida mente fu quello scritto nelle Leggi organiche per lo Stabilimento de' pazzi in S. Margherita di Perugia (1) col quale venne ordinato che il Medico-Direttore, cui la cura dei dementi è precipuamente affidata, faccia pubblico colla stampa un Rapporto Statistico-Medico, che di tre anni abbracci ogni periodo. Il perugiuo manicomio, limitato al ricevimento di circa ottanta individui di ambo i sessi, e la indole e durata delle pazzie non darebbero al certo elementi abbastanza numerosi e interessanti a compilare una serie di Annali; per lo chè con ogni ragione ed a fine migliore i Rapporti triennali si decretarono: e che tale disposizione di legge non siasi trasgredita giammai, lo provano i cinque Rapporti medici pubblicati dall' anno 1825 al 1839. — Ora chi avvi il quale non riconosca la utilità di simili lavori scientifici? Nessuno: difatti da sommi medici di ogni nazione ed età tale uso lodevole fu tenuto in un modo usato od in altro; ed anzi ne pare che dopo gli scritti famosi dei dottissimi Gioja, Ro-

(1) Regolamento Organico 1839. » §. 136.

magnosi , Tommasini , Ferrario e di altri , i quadri sinottici , i rendiconti , le tavole statistiche , gli annali formino , direi quasi , lo spirito dominante della medicina del secolo in cui viviamo . Però deve ricordare ogni lettore non ivi trovarsi se non se cifre numeriche , proporzioni , confronti , esposizioni di fatti , osservazioni pratiche sui pazzi reclusi e sulla cura delle loro follie . E veramente sembrami che cadrebbe in vanità di scienza ed in controsenso chi desse luogo in questi scritti a metafisiche discussioni sulla essenza dello umano intelletto e degli umani deliri . Tornano oggi purtroppo a rivivere le lunghe polemiche e i dotti litigi tra i *realisti* e i *nominalisti* , tra gli *ontologisti* e i *sensisti ec.* e fino Platone dopo ventidue secoli risorge a dominar sulle scuole . Tra quali pensamenti io confesserò a questo attenermi , (servendomi delle parole del ch. Prof. Pezzarossa) che » *La Italia ammaestrata dalla Storia della propria filosofia dee gridare ai suoi Figli » MODERAZIONE ; dee ricordare che tutto l' uomo non può ridursi al SENSO , ne tutto alle IDEE , e che in ogni metafisica ricerca vuol rispettarsi il DUPLICE ELEMENTO onde l' uomo è composto* (Bibl. Ital. 1842 Luglio pag. 276.) .

Perciò fermi noi nella credenza che alla migliore cura de' pazzi più delle ingegnose astrazioni e delle trascendentali dottrine giovino lo studio pratico ed indefesso sull' uomo e sue passioni ; quindi sulla influenza che hanno nel fisico e morale di lui la progenie il temperamento il clima la educazione gli studj le situazioni sociali ec. ; quindi sulle cagioni predisponenti ed efficienti de' suoi delirj ; quindi e finalmente sui metodi curativi da più dotti medici adoperati , su tuttociò in special modo abbiamo cercato attenerci . Così fecero difatti que' sommi consacrati alla salvezza de' mentecatti ; que' medici illustri de' Manicomj italiani e stranieri , i quali quando a ciò scrivere insegnarono , o di fatti scrissero pel solo fine di rendere conto dei loro spedali e de' loro

pazzi , così appunto fecero , lasciando ad altro luogo e tempo palesare le proprie opinioni sulla essenza e natura dell' umano intendimento e delle umane follie .

Questo VI. Rapporto medico-triennale conterrà 1.° Quattro sole *Tavole* da me giudicate fondamentali al rendiconto ; imperciocchè ad agevolare la stampa non ho creduto bene imprimervi tutte le tavole statistiche od altro che trovasi nell' Archivio Manicomiale sotto i molteplici aspetti nei quali debbono essere i pazzi e i delirj considerati (1) . 2.° Verranno in seguito alcune brevi *Considerazioni* sul movimento degli entrati , usciti , morti , recidivi , e cronici , oggetti che formano la base principale di un medico rendiconto . 3.° A queste terranno dietro alcune brevi *Riflessioni* sulla cura fisico-morale , e medico-farmaceutica in essi adoperata . 4.° Finalmente alcune *Storie* ed osservazioni pratiche chiuderanno il presente Rapporto , standomi sempre in mente la massima del grande Bacone » *Per experimenta et observationes repetitas , et non per opiniones , praxis medica crescit* » .

(1) Il sommo Medico testè defonto G. Frank , ed i chiarissimi Prof. Commend. Betti di Firenze , Dott. Buffa di Genova , Dasmaison-Dupallant di Parigi , Prof. Parlatore di Palermo , Tommi di Siena ec. , che onorato di loro amicizia , visitarono il manicomio , furono cortesi di loro approvazione al modo con cui è tenuto l' Archivio medico di questa Casa di pazzi ; ed io fui loro gratissimo di alcune mende suggeritemi , alle quali detti subito mano .



I.^o

TAVOLE



I.^a — MOVIMENTO

ESISTENTI		ENTRATI		USCITI	
la mattina del 1 Gennaio 1840					
Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
40	35	43	19	30	12
75		62		42	

II.^a — RENDICONTO

ESISTENTI				ENTRATI				USCITI							
la mattina del 1 Gennaio 1840								dei 75 esistenti				dei 62 entrati			
Cronici		Curabili		con pazzie recenti	con pazzie inveterate	con pazzie recidivate		perfettam. guariti	migliorati o richiamati	perfettam. guariti	migliorati o richiamati	perfettam. guariti	migliorati o richiamati	perfettam. guariti	migliorati o richiamati
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
20	27	20	03	23	06	12	10	08	01	05	05	07	«	14	05
75				62				42							

TRIENNALE

MORTI		RESTATI	
		la sera del 31 Dicembre	
		1842	
Uomini	Donne	Uomini	Donne
13	05	40	37
18		77	

TRIENNALE

MORTI								RESTATI							
dei 75 esistenti				dei 62 entrati				dei 75 esistenti				dei 62 entrati			
per mali acuti		per mali cronici		per mali acuti		per mali cronici		Cronici		Curabili		Cronici		Curabili	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
01	01	06	01	03	02	03	01	12	25	09	03	07	04	12	05
18								77							

III.^a — STATO MENTALE NEL QUALE RESTANO

MANIE		MONO-MANIE		DEMENZE	
Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
07	06	16	15	09	13
13		31		22	

IV.^a — STATO GENERALE DEGLI ENTRATI DALL'EPOCA DELL'ISTALLAZIONE DEL MANICOMIO 4 GIUGNO

ENTRATI		USCITI	
Uomini	Donne	Uomini	Donne
311	145	192	76
456		268	

LI 77 INDIVIDUI PEL FUTURO VII°. TRIENNIO

IDIOZIE		CON EPILESSIA		CON PARALISIA	
Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
02	02	04	01	02	.
04		05		02	

USCITI , MORTI , E RESTATI

1824 AL 31 DECEMBRE 1842 » (ANNI 18 MESI 6)

MORTI		RESTATI <i>la sera del 31 Dicemb.</i> 1842	
Uomini	Donne	Uomini	Donne
78	33	40	37
111		77	



II°.

CONSIDERAZIONI SUL MOVIMENTO





ENTRATI. Numero. **S**e più circostanze inattese non si fossero in questo triennio opposte al ricevimento di tutti i pazzi pe' quali vennero alla Soprintendenza Generale presentate le istanze, 30 individui almeno sopra li 62 entrati si sarebbero ricevuti, e così al numero di circa 90 potevano questi ascendere; cifra maggiore di quante mai per lo indietro la sia stata. Tale frequenza di entrati e d' inchieste ha confermato in molti e nelle stesse Superiorità governative e municipali la opinione che il numero degli alienati vada sempre accrescendosi. Non debbo in ciò trattenermi col ripetere quanto in proposito siasi scritto da dotti stranieri ed italiani a sostegno di questa credenza, contra quella di non pochi altri celebratissimi, i quali negano tutt' ora l' aumento dei mentecatti. Pure addentrandoci alcun poco in tale disamina sembrami che l' intelletto, a riscontro di quanto pensarono e scrissero Heberdeen, Burrow, Pariset, Par-chappe ec. si trovi più soddisfatto nell'abbracciare quanto pensarono e scrissero sull' accrescimento de' folli Brier-

re de Boismont, Foderè, Povvel, Esquirol, Bertini, Ferrarese, e non a guarir il chiarissimo Cav. Carlo Speranza nelle sue *Riflessioni sull'odierno aumento de' pazzi e dei suicidj*. Sembrami difatti che *l'impero delle idee volte all'utile universale*, con che al dire dell' illustre giureconsulto l'Avv. Giuseppe Saleri, è costituito l'umano incivilimento sia pure forte occasione a più frequentemente disporre l'uomo alle perturbazioni e alle deviazioni della ragione. La storia degli uomini e delle nazioni ce lo dimostra senza che da me si ripeta. Viene poi a confermarci in questa verità, oltre i fatti osservabili sul numero de' pazzi che riempiono i Manicomj de' popoli più inciviliti; quanto ne scrisse recentemente Moreau de Tours, medico de' pazzi nello Spedale di Bicêtre nelle sue dotte *Ricerche sugli alienati di Oriente*, inserite nel I. Volume degli Annali Medico-psicologici di Parigi 1843 pag. 103; dalle quali dotte ricerche conoscesi quanto il numero de' folli va minorando col passare da' popoli più inciviliti a quelli che meno li sono - Sesso - E' stato tra noi sempre costante il numero maggiore de' pazzi uomini che delle pazze donne; difatti nella totalità degli entrati nei diciotto anni e sei mesi della esistenza di questo manicomio (Vedi Tav. IV.) abbiamo accolto in totalità 311 uomini, e sole 146 donne, e le frequenti petizioni d'ingresso furono ugualmente per maschi più che per femmine. Non sarebbe da ciò malagevole impresa provare quanto lo sviluppo precoce delle facoltà intellettive ed affettive, collegata ad una difettosa o trascurata educazione ne' maschi, il troppo sollecitamente abbandonarli a loro stessi, le tante perdute credenze fondamentali che prime teagono il freno delle umane passioni, le pessime letture, le poco costumate congreghe ec., alle quali influenze meno tra noi vanno soggette le donne, concorrano allo sviluppo più facile delle mentali alienazioni negli uomini. Non debbo io manifestare i nomi di tanti individui dalle grandi Città pervenutici che im-

pazzarono per le cagioni sopra accennate , e che difficilmente a rinsavire pervennero , appunto perchè di viziose abitudini , di prave massime , e di errori fondamentali le guaste loro menti già fatte schiave , non fu dato loro di opporre le migliori difese cui possa un demente affidarsi ne'periodi de'suoi lucidi intervalli e delle sue convalescenze - *Età* - Dei 62 entrati 5 divennero pazzi sulla età di 15 a 20 anni ; 18 dai 40 ai 60 ; al vistoso numero di 39 giunsero quelli dei 20 ai 40 anni di età . È vero dunque che tra la giovinezza e la maturità dell' umana vita stà il pericolo massimo di perdere la ragione . Difatti queste due epoche non sono esse forse quelle in cui tutto ciò che ci attornia agisce con ogni forza sui sensi nostri , sulle menti nostre , sul nostro cuore ? Quante mai sono le tavole nosologiche che sulle case de' pazzi si van pubblicando , altrettante ci avvisano andare così la faccenda , dacchè nella fanciullezza mancano ancora gli elementi da pervertirsi , e si sono inaridite le fonti delle immagini e degli affetti nella vecchiezza . Ora le fasi della unità collettiva (nazione) potrebbero essere mai diverse dalla unità individuale (uomo) ? Non pare ; anzi va ciò a statuire altro riflesso non lieve per sostenere l' aumento de' pazzi tra que' popoli i quali si trovano nella più bella età dell' impero ideale ; e (trapassato il periodo di loro adolescenza) non anche a quello pervennero di loro decrepitezza — *Condizione sociale* — *Stato civile* — *Provenienza* — De' pazzi entrati in questo triennio furono 29 tra coloni servi ed artigiani ; 33 tra impiegati patrizj scienziati ed ecclesiastici ; giunsero a 43 i celibatarj , a 18 i conjugati , e sola 1 vedova venne pazza — Questi 62 individui giunsero dal nostro Comune in numero di 19 ; dalla nostra Provincia 11 ; dallo Stato Pontificio e dal di fuori ne pervennero 32 . Questo numeroso ingresso di pazzi spettanti al nostro Stato ed all' Estero , assai superiore a quello degli appartenenti alla provincia e perugino Comune , vaglia a

meritarsi sempre una benevola protezione questo manicomio, ed avvalorì l'animo delle Superiorità che lo reggono a meglio assicurargli quel credito in cui si trovava tutt'ora — *Forma delle pazzie* — Seguendo la più abbracciata divisione delle follie, ecco qual'essa fu nel triennio. Manie 25 (1) monomanie 30, demenze 5, idiozie 2. È più tempo che in questa casa non veggonsi numerose manie furibonde feroci impetuose, da porre in opera mezzi di forte contenzione, e da mettere in angustie gli addetti e i serventi: che anzi regna nella più parte delle ore diurne e notturne una consolante sicurezza. Tranne due individui tra gli uomini, ed una donna spettanti alla sopra enunciata categoria, tutte le altre manie sono state della specie delle loquaci, delle deliranti tranquille o chiassone, con sole tendenze a lacerare abiti, a danneggiare le robe ec. Ma tra noi abbondano le monomanie di variatissime specie (tranne le suicide o le omicide) molte le religiose, le ambiziose, le erotiche. Le 5 demenze e le 2 idiozie non ci hanno dato materia di speciali riflessioni. Prevalendo così nei manicomj le lipemanie, le triste fissazioni, i melanconici deliri, ed altre forme di tal natura, forza è convenire le cagioni ad impazzare essere più operanti sugli affetti del cuore che sulle immagini della mente. E tale è difatti la opinione comune degli scrittori sulla esperienza fondata — *Cagioni* — Così passando a parlare delle cause registrate nelle nostre tavole, vedremo doverci confermare sempre più nella opinione del celebratissimo Guislain, Medico dello spedale de' pazzi di Gand, il quale ne avvisa che di ogni 6 alienati, 5 lo divennero per morali cagioni. Dopo la insigne opera di Voisin *sulle cagioni morali e fisiche delle alienazioni mentali*, parmi essere

(1) Avviso i lettori che io prendo la parola *mania* non nel significato di *furore* ma nel senso italiano di *follia*, giusta il parere di Moebio, Frank, Fantonetti, ed altri; è così dal greco vocabolo *mene* (luna) lunatico, pazzo.

fatto un gran passo su tanto interessantissimo oggetto . Ecco le cifre delle cagioni registrate nei nostri quadri sinottici . Ereditarie 6 (4 uomini 2 donne) fisiche 6 (4 uomini 2 donne) morali 29 (17 uomini 12 donne) eccessi ed abusi 21 (19 uomini 2 donne) . Non mi è stato possibile conoscere l' opera di Aegg *sulle cagioni della follia nelle diverse nazioni del mondo* , nella quale io credo doversi trovare preziose cose in proposito — *Epoca di sviluppo e complicitanze* — Nelle mie tavole degli entrati trovasi pure la indicazione che stabilisce (per quanto possa conoscersi dalle relazioni mediche che accompagnano i pazzi , o da altre sicure sorgenti) il tempo fisso dello sviluppo delle loro pazzie , e quindi le recidività e le complicitanze con cui giungono al manicomio , dividendole così sotto tale riflesso in *recenti o inveterate* , *recidivate* , *complicate* ; e tutto ciò sembrami poter giovare a stabilire una prognosi meno fallace . Avverto però intendere coll' epiteto d' *inveterate* , quelle che contano il principio *reale* di loro sviluppo al di là dei due anni dall' ingresso in questa casa: ciò avvertito, eccone le cifre . Pazzie recenti 31 ; inveterate 22 ; recidivate 9 . Quali risultamenti attendere dalle diverse enunciate categorie ? Quale prognosi a farsi ? Favorevole su quelli contenuti nella prima ; men favorevole o dubbia in quelli delle due ultime ; ed i registri me ne assicurarono . Finalmente una tavola tutt' ora ne mancherebbe non meno delle altre utilissima . Georget nell' aureo suo volume *de la Folie* , scrive che il carattere del delirio può trovarsi 1.° nel senso del carattere ordinario dell' individuo , 2.° nel senso opposto , 3.° giusta la causa che lo produsse , 4.° straniero affatto al carattere individuale ed alla produttrice cagione . Questo medesimo , studiando non poco ne' miei pazzi , risultò che il maggior numero di essi appartenevano al 1.° caso , ed un buon numero al 3.° . Che se le storie delle pazzie e le notizie biografiche de' pazzi ci pervenissero meno difettose e più sin-

cere, non poche deduzioni meglio fondate si avrebbero ad utilità della scienza e della cura delle follie. In tale incontro debbo protestare altissima stima all' Eccellentissimo Medico primario di Ronciglione Sig. Dott. Angelo Giulietti, che dottissime precise e sincere mi ha fatto giungere le sue relazioni, storie, e notizie riguardanti alcuni pazzi di sua conoscenza o di sua medica cura quà diretti: ed i suoi scritti ed il suo epistolare carteggio mi hanno fatto chiaro quanto egli sia veramente istruito anche in tali mali, e quanto sia gentile ed obbligante co' suoi colleghi.

USCITI. Nel principio dell' anno 1840, primo del presente VI. triennio, io mi trovava d' avere 75 individui spettanti al precedente tempo triennale. Unendo a questi li 62 entrati nell' epoca di cui si scrive, sul numero complessivo di 137 pazzi le cure si rivolsero. Ora a fronte dei 47 cronici preesistenti al triennio (1), e dei 31 entrati con follie già vecchie o recidivate (2) la cifra totale degli usciti al numero giunse di 42; cioè 17 dei primi, e 25 dei secondi; così che gli usciti all' intero numero dei pazzi stanno da sopra il 31 per oio. Non tutti però li 42 enunciati a perfetta guarigione tornarono ma furono 29 i *veramente guariti*, opposti a 13 che ottennero il più possibile miglioramento — Altro fatto poi dalla Tavola medesima emerge quello cioè, che se di 42 usciti nel numero totale dei 137, furono 29 i perfettamente guariti, sta la guarigione alla uscita come il 70 circa per oio: e ne piace che sia in tal modo, imperciocchè debbesi cercare il più possibile numero degli usciti *guariti*, che degli usciti *cronici* o migliorati. Ora consultando le statistiche de' manicomi d' Europa vedrassi come la proporzione universale delle guarigioni, trovasi

(1) Vedi V. Rapporto pubblicato nel 1840 pag. 14 Tav. V.

(2) Vedi in queste Tav. II.

ferma dal 18 al 30 per o/o . (1) Lo spedale di Bethlem in Londra è il solo che ottenga le guarigioni sulla proporzionale del 45 per o/o . Ma sono leggi fondamentali di questo asilo di lunatici , non riceversi quelli che da più di un' anno sono folli ; quelli che non si trovino in buono stato di salute corporea ; e finalmente se in un anno il pazzo non è guarito , alla propria famiglia rinviasi per dar luogo ad altri meglio curabili . Si confrontino ora quelle leggi organiche con quelle che regolano la più parte dei manicomi , ed il nostro . Certo che da molti si bramerebbe più grande del 18 al 30 per o/o la cifra delle guarigioni sui numerosi pazzi che ovunque si curano ; pure non dobbiamo esserne così disconsolati quando si conosca qual fosse l' esito di questi infelici , prima che la grande e benefica riforma avesse avuto luogo col sorgere del secolo decimonono , e più ne rimarrà confortato chi bene la indole conosce di tanto male terribile — *Durata di cura* — Utilissimo è il sapere la durata del tempo alla cura dei folli , ne disutile verità ne discende . Dalla tavola a ciò destinata rilevasi , che 19 uscirono dopo sei mesi ; 11 dopo un anno ; 4 dopo il diciottesimo mese ; 8 dopo tre anni e più oltre . Quindi il maggior numero degli usciti spettano alle due più brevi durate di permanenza , cioè fra i sei mesi e l' un' anno ; il minor numero alle più lunghe stazioni nel manicomio , ossia dai diciotto mesi al più oltre , con qualche eccezione nell' uscita di alcun pazzo del tutto tra noi rinsavito tra li 6 ai 10 anni di residenza in questa casa . Pinel condusse questa durata media di cura dai sei agli otto mesi , Georget la portò ad un anno . Sembrami però essere difficile cosa stabilire questa durata di cura in una malattia che da tanti svariati elementi componesi : pure è indubitabile che

(1) Può leggersi tra i tanti , lo scritto del ch. Prof. Stefano Bonaccossa medico nell' I. R. Manicomio di Torino - *sullo stato de' mentecatti e degli Spedali per i medesimi in varie parti d' Europa* - Torino 1840.

quanto più ritarda di uno a due a tre anni la guarigione de' mentecatti, tanto più la probabilità di ottenerla diminuisce — *Stagione* — Accade tra noi che la stagione in cui più spesso escono i pazzi o guariti o migliorati, sia quella d'autunno. Ed in vero le cure mediche cui possono assoggettarsi con profitto si fanno nelle nostre deliziose primavere, avendo allora luogo medicature depurative, gite in prossime ville, influsso di purissimo aere: quindi negli estati con il lungo uso dei bagni e delle docce, col più regolare esercizio delle funzioni dermoidee, e per la efficacia maggiore nell'azione dei farmaci, al sopravvenire dell'autunno si trovano giunti alla bramata guarigione, od al possibile loro miglioramento.

MORTI. Poco o nulla è a dirsi sui morti. Dalla Tavola II. vedesi come dei 75 residuali del V. triennio 9 morirono, e 9 dei 62 entrati nel VI.; sicchè si ebbero solo 18 defonti in 3 anni. Furono vittima di mali acuti e di meningo-gastriche 5; di encefalitidi 1; di pneumoniti 1; di mali consuntivi 4; di neurosi speciali 5; morinne 1 di digiuno delirante; ed 1 si uccise fuori dello Stabilimento colto da *monomania suicida* del genere delle *deliranti* acutissime. Debbo ricordare che dei 5 morti di mali acuti, 4 ci giunsero da lontani paesi in corso di mali febbrili ed in pessimo stato di corpo, ai quali la nostra sola pietà potè permettere l'ingresso. Nelle tavole mortuarie dei manicomj d'Inghilterra, di Francia, di Olanda ec. vediamo che fra quello di Bethlem in Londra, ove si hanno i decessi nella proporzione minima del 6 per o/o a quello della Salpetriere in Parigi che giunge a quella del 30 per o/o (1), la media proporzionale dei morti sta per lo più dal 12 al 20 per o/o, ed in questo VI. triennio si ebbe tra noi il 13 per o/o circa.

(1) Bonacossa op. cit. ed altri.

RECIDIVI. Alcuni scrittori parlando de' recidivi (1) tra pazzi dicono che in ogni 4 individui che escono guariti dai manicomj, 1 torna presto o tardi a recidivare, lo che darebbe un 25 per o/o. Le tavole poi sinottiche di Ginevra, Torino, ed altre, manifestano darsene 1, in ogni 7, e così un 14 per o/o. Parmi però anche questa difficilissima impresa fissare qualunque proporzione su questo conto, per le tante variabilissime circostanze con le quali può essere veduta e conclamata la recidività. Il rimpazzire ammette l'essere prima tornato a perfetta e confermata ragione; ma può alcune volte aver luogo la uscita troppo sollecita di uno giudicato in guarigione, onde appagare il troppo vivo desiderio dei congiunti e dello stesso individuo, in cui non altro si ottenne se non se un lucido prolungato intervallo — In questo manicomio e nel tempo di cui si parla, si ebbero 9 recidivi, 4 de' quali dopo ben lunga integrità di salute. alcuna volta per troppo trattenere i pazzi guariti in lunga osservazione, avviene che cadano in altra forma di alienazione: il troppo sollecitamente dimetterli può essere potente motivo al rimpazzire. Tali estremi sono a fuggirsi ambedue; ma il piegare al secondo anzichè al primo è sempre consiglio migliore, imperciocchè è fuor dubbio che il tornar pazzo altra e più volte è nuovo e peggiore colpo che un individuo riceve nella pubblica opinione, è nuova e peggiore disposizione a più difficilmente guarire. Il cervello è tale organo che non si sottragge alle leggi universali degli altri; ed anzi è più facile d'altri a rinfermarsi: ma mentre con indifferenza soffriamo tante recidive di mali in altri organi, e la società inosservata ne resta, con molta doglia al rimpazzito volge lo sguardo, e chi ne soffre alla massima delle umane calamità va soggetto.

(1) Prendo la parola *recidiva* nel giusto senso dell'italiana favella, ed in quello accordato a tale vocabolo dal Dizionario delle Scienze mediche; e ciò a scanso di equivoco.

CRONICI. In ogni asilo di dementi in cui non si abbiano tante leggi e cautele restrittive sul ricevimento de' pazzi, e sia piccola la cifra de' morti, rilevante essere deve il numero de' cronici. Difatti sia pure la quantità degli usciti del 30 al 40 per o/o cosa dei residuati avverrà? Aspetteranno altri che in seguito li accompagnino, onde il numero di essi si renda o costante o maggiore. Il manicomio di Perugia non ha leggi organiche tanto oppponenti all' ingresso de' mentecatti, non ha ordinamenti speciali alla collocazione dei cronici, sicchè dessi sono in qualche buon numero tra noi. Clima ubicazione nettezza trattamenti occupazioni ed altro concorrono a conservare i pazzi in buona salute, e ne favoriscono la di loro longevità, quand' anche de' loro moltiformi deliri non sien guariti. Ne febbri acute, ne mali cutanei endemici qui regnano: poche le neurosi speciali, le paralisie, le epileisie ec. dalle quali complicitanze trovandosi ridondanti i pazzi di Francia, e specialmente della Salpetriere (al dire di Calmeil nel suo *Trattato della paralisia negli alienati*) avviene che sia colà rilevante il numero dei defonti, come tra noi lo è quello dei cronici. Quando Georget determinava il come le pazzie si rendono incurabili, stabili che sotto una triplice forma tale incurabilità si comporta 1.° di *atonìa generale*, 2.° di *paralisià*, 3.° d' *irritazione cronica del cervello*. Di questa ultima forma si abbonda in questo manicomio a differenza delle altre. Pinel attribuiva la quantità grande delle atonie generali cui vanno incontro i pazzi negli Spedali di Francia, allo smodato uso de' salassi, alla violenza del medicare. Che se però al contrario caso si trovi un Ospizio di mentecatti (siccome trovasi il nostro) è in migliore condizione di quella avvisataci dal sommo Pinel; impereciocchè è più probabile vincere una pazzia con forma d' irritazione cronica cerebrale, piuttosto che rimuovere le forme di atonie generali (demenze, idiotismi, fatuità acquisite ec.). Non pochi fatti io

medesimo potrei riferire sulla recuperata salute di pazzi fattisi cronici per irritazioni cerebrali, dal solo tempo, dalla costante cura igienica, dalla filantropica nostra pazienza alla ragione renduti — La pazzia offre o nò maggiori casi d' incurabilità di altri mali cui può soggiacere la condizione misera de' mortali? Pensando all' organo che ne è la sede, alle cagioni che la sviluppano, alla difficoltà di fuggire quelle per le quali si risacerba, conservasi, ritorna, sembrami men fallace il giudizio nel credere che la pazzia presenti casi più numerosi d' incurabilità, di quello che i soli mali del corpo non appalesino. Quel sommo medico però del manicomio di Gand, Guislain conobbi pensare diversamente, e ritenersi da lui *uguale* la incurabilità in tutte le malattie dell' umana specie. A sostegno del suo opinamento prende in rivista i quadri nosologici de' principali nosocomj di Europa: e certamente i fatti bene avverati, coi confronti sinceri ed esatti di tutti i manicomj e nosocomj, servirebbero meglio delle teoretiche riflessioni a conoscere questo vero: mi è forza però dubitarne. Ora, tornando ai cronici nostri dirò che a sgravarne lo Stabilimento, a minorarne in seguito la quantità, di altre organiche leggi abbisogniamo onde sieno corretti gli ordinamenti attuali circa il ricevimento de' pazzi e la collocazione de' cronici. A questa interessante riforma mirano oggi le cure della vigilantissima Superiorità dei nostri spedali.





III°.

RIFLESSIONI SULLA CURA





La follia è tal male negli uomini cui null' altro certamente per indole e per conseguenti effetti sociali può mettersi al paraggio : ond' è che ridonare la perduta ragione anche agli alcuni ; altri a migliore stato ridurre ; altri a rendere meno disutili a loro stessi ; assicurare quanto il si può i giorni loro, o farli men tristi , non è poi tanta piccola gloria del secolo in cui viviamo. Sicuramente che minorare la proporzione de' pazzi alle popolazioni col prevenire le pazzie , come prevenire i delitti più che punirli , sarebbe opera umanissima oltra ogni credere : ma ! ! basti su ciò .

Ora i metodi di medicare i dementi si riducono all' uso de' mezzi che appellansi di cura morale , o meglio *ideo-affettiva* , ed a quelli che diconsi di cura fisica , o *medico-farmaceutica* . E nel quando e nel come quella cura a questa debba prevalere , o l' una all' altra precedere , o l' una con l' altra legarsi , o coadiuvarsi a vicenda con maestrevole maneggio , tutto il secreto costituisce della intera medicatura dei folli : però *hoc opus , hic labor* ! Chi l' una o chi l' altra sogliono encomiare

illustri scrittori ; chi tutto dall' una spera , e chi per l' altra lusingasi di ottenere vittoria ; ma rammentandoci sempre di quell' adagio *inter utrumque vola* , è migliore consiglio non gettarsi agli estremi . Conoscere e calcolare la somma de' poteri superstiti fisiologici che valgono a vincere i poteri patologici nelle malattie del corpo ; e quelli chiamare in ajuto , e questi affrancare quando il sì possa a vincere la forza de' contrarj i quali attentano alla salute corporale dell' uomo , è massima dell' illustre Prof. Puccinotti cui sembrami doversi prestare molta attenzione dai medici . Ora dessa non è meno applicabile alle malattie della mente : ed io anzi ritengo che ne' *poteri superstiti psicologici* , ossia nelle facoltà ideo-affettive , le quali rimangono integre o più figurano trammezzo i perturbamenti della ragione , in gran parte consista il maneggio della cura morale , esclusiva , o prevalente , o collegata alla fisico-medico-farmaceutica ne' dementi . Così la penso se mal non m' appongo , e con la luce di questa *forza medicatrice della natura psicologica* cerco a preferenza di camminare nella cura morale delle pazzie .

OCCUPAZIONI. In questo Manicomio perugino sono principali occupazioni per le pazze donne i lavori muliebri ed i servizj della casa , come in tutti i manicomj suol essere . Per gli uomini i lavori campestri e murarj , le officine di falegname , sarto , calzolaro , le faccende dell' interna pulitezza sulle camere e sui quartieri . Nel triennio di cui dò conto , 30 donne delle 40 esistenti sono state capaci di una giornaliera o per poco interrotta occupazione in alcuna o più delle cose sopra enunciate . Ecco i risultati dei loro triennali lavori . Tessuti diversi semplici od operati Braccia 1601 ; fettucce Braccia 2407 ; fasce Numero 200 ; sopracoperte colorate Numero 12 ; filato Libbre 870 ; calze para 90 ; senza calcolare altri lavori di un piccolo rilievo . Risultati non tanto meno favorevoli si ebbero sulle occu-

pazioni degli uomini , imperciocchè dei 42 di essi , quindici ne furono operosi in modo speciale sulle faccende murarie , e sull' interno servizio ; non pochi altri sugli orti trovarono in che passare le ore del giorno , ed altri in più cose occupavansi . Quando il ch. Dott. Ferrarese ne' suoi Annali dello Spedale di Aversa pel 1840 ci faceva conoscere come in quel famigerato Reale Manicomio nel Num. di 158 donne pazze , 127 ne teneva assiduamente al lavoro , e di 505 pazzi uomini soli 100 poteva rendere in più maniere occupati , ci si rendevano meno spiacenti le nostre risultanze , anche in riguardo agli uomini . Difficile cosa trovai veramente occupare alcuni tra i pazzi che spettando alle superiori classi sociali , appartenevano a coloro che si resero schiavi alla difficile arte del far nulla , e che furono brutte loro occupazioni . La gola , il sonno , e le oziose piume . Ma chi seppe da sano fare alcun che , in alcuna cosa da pazzi poterono dedicarsi : poesie , disegni , pitture , scritti , restano nel manicomio tutt' ora , di essi a bella ricordanza . Ond' è che la cifra degli uomini occupati potè giungere al Numero di 22 dei 42 esistenti in questo Triennio , e così in 82 individui di ambo i sessi , ne avemmo soli 30 affatto disoccupabili .

DISTRAZIONI. Sale ed interni passeggi , alcuni orti che sebbene non ampi , sono pure al numero de' reclusi in molta parte favorevoli al sollievo di loro spirito ; le lunghe gite fuori della casa per queste ridenti colline , il bigliardo , le boccette , la dama , gli scacchi , sono i più comuni mezzi di distrazione . Non mancheremo tra poco di un ampio terreno ove con maggiore facilità distrarre i pazzi nelle occupazioni agricole e campestri . Che se il nuovo predio detto il *Torrione* non potrà mai pareggiarsi alla *Fattoria di S. Anna* pe' mentecatti di Bicêtre , pure sufficiente lo renderemo al più utile e primo occupamento , ed alla migliore distrazione de' pazzi no-

stri. Le stesse sacre funzioni di Chiesa, accompagnate da non disgustevoli canti, a giusta durata ed a debito tempo prescritte, mentre bene influiscono sulla mente e sul cuore de' folli al doppio ufficio di devota ed utile distrazione interna di animo concorrono. Difatti, eccettuati que' dementi agitati o loquaci, i cronici impotenti a rimuoversi dai loro posti e certi monomaniaci, le ore degli ufficj divini sono ore che i pazzi attendono ansiosi al sentirne i primi segni, e con devota compostezza di persona, e con mirabile silenzio trapassano. Siamo tutt' ora privi di qualche sala speciale onde adoperare alcuno dei mezzi di ginnastica medica suggeriti da Amoros e da Londe; pure alcuna cosa di ciò otterremo dopo il prossimo compimento della nuova e vasta fabbrica, la quale con non piccolo spendio, oggi all' antica si aggiunge.

MEZZI PUNITIVI. Fanno pure non poca parte della cura morale le punizioni e le repressioni penitenziarie. Togliere alcuna o tutta porzione del cibo e del vino, non appagare quei desiderj, vietare quei divertimenti, quei passeggi ec. quindi applicare il corsaletto, ordinare l' isolamento, la camera scura, la doccia; tali cose quando sieno con molta intelligenza e prudenza adoperate sono feraci di ottimi risultamenti. Imperciocchè in altro modo non si otterrebbe la calma di quelle colere, la remozione di quelle stranezze, il ritorno a quelle occupazioni; disordini ideali e affettivi che le più volte hanno sorgente dal carattere loro fondamentale, anzichè dallo stato di loro follia. Così a buona tregua di male, a lodevole miglioramento, e persino a guarigione perfetta si ricondussero. Quando Lauret medico de' pazzi in Bicêtre propose nel 1840 all' Accademia medica di Parigi la lettura di una sua memoria *sul trattamento morale della pazzia*, tutti que' congregati illustri udirono che il gran secreto di Lauret era quello di applicare la doccia, non altro che la doccia: ne già piccola od a pioggia,

ma a *torrente, repentinamente versata*, fatta discendere da molta altezza sul capo del mentecatto, accompagnandone la scossa con carezzare il malato, e promettergli non più ripeterla lasciando le sue follie, o d' accrescerne la forza quando a ciò non s' induca. Quanto e come debba apprezzarsi questo trattamento morale (forse poco dissimile dall' antico costume di percuotere e spaventare i dementi) ognuno può facilmente conoscere, e già molto in proposito dottamente scrissero Bonacossa, e Canziani. L' Eccmo Dott. Monti così scrivevami su ciò nel 7 Aprile 1842 « *Il metodo di Lauret è un metodo secondo me praticabile, ma è pur molto eccezzionabile. Posso dirvi di averne avuti diversi bei risultati in alcuni casi di concentricità d' idee, ma si trattava di casi recenti.* A questo savio parere di quel dotto medico dell' anconetano Ospizio de' pazzi, aggiungerò pur io di aver usato in tre casi il metodo di Lauret, ma infruttuosamente: non perchè fossero le loro concentrazioni ideali di antica data, ma perchè collegate a morale indole orgogliosa, caparbia, irremovibile, per cui si sentivano coraggiosi a tollerarlo fino agli estremi, anzichè dalle fissazioni loro rimuoversi. Da ciò mi confermai nella massima che dai mezzi punitivi o repellenti, tratti dalla categoria *dei forti e violenti* debba starsi lontano più che si possa, in casi di dubbiezza ai soli occupativi e distrattivi attenersi; e le molte volte al solo tempo, alla sola pazienza abbandonare il ritorno e l' impero di quei modificatori della vita umana, soli le tante volte che trionfano sui mali di ogni natura. Finalmente cosa pensare sulla cura morale *persuadente, ragionante*? Ciò che pensano tutti i medici dei manicomj, e convenire su quanto ci ricorda Guislain « *essere la logica una debolissima risorsa per persuadere il pazzo in contrario di quello che costituisce l' oggetto della sua pazzia; sicchè si può calcolare non potere riuscire con tale mezzo all' intento desiderato, che nella proporzione di 1 a 200!* »

CURA MEDICO-FARMACEUTICA. Non luogo è questo nè tempo da prendere in rivista le cliniche di tanti medici celebratissimi, e le dottrine patologico-terapeutiche che nacquerò e caddero: pure è forza ad un qualche opinamento o medica scuola attenersi. A me pare che le dottrine dinamico-organiche, e le elettro-fisiologiche, sulle quali tanti illustri italiani utilmente studiarono e scrissero, sieno a preferenza le buone guide a metodi di cura meno incerti, ed a più intelligibili ragionamenti. Però nel seguire *in generale* tali dottrine sembrami non dovere andare disgiunto quell' illuminato ecletticismo, che non fa del medico un cieco e stolto empirico, ma un pratico accorto e prudente. Dirò primamente come tra noi si adoperi con molta circospezione il salasso a fronte degli accessi maniaci e dei più violenti esaltamenti cerebrali. Chè se a questi non trovinsi collegati tutti i sintomi d'ingorgo sanguigno, o di flogosi veramente indubbia; nè le cagioni, nè il temperamento individuale il comporti, se ne abbandona del tutto la prescrizione. Il salasso è miglior mezzo preventivo che curativo nella più parte delle pazzie: meglio è attenersi ai sanguisugj locali. Poco numerosi e poco lodevoli effetti ritrassi dagli opiatì, chinati, eccitanti, anche in individui cui per atonie, per torpezze di sensi e di moto, per lunghi pervigilj sembravano convenire; tanto è fallace il *dinamismo puro*! Dovranno dunque le nostre menti piegarsi ai giudizj di quei scrittori (Broussais, Amlung ed altri) che ritengono essere non altra la condizione patologica di ogni pazzia, se non se una irritazione, alla flogosi più o meno prossima? *Sit modus in rebus*. — Ebbi qualche lodevole risultato da quei virosi che formavano un tempo la classe dei deprimenti: (jusquiamo, digitale, stramonio, belladonna) ma per togliere o moderarne alcuni sintomi concomitanti, più che per vincere radicalmente una pazzia. I purgativi i revellenti i bagni le docce, sembrano piuttosto essere i cardini ove più

sicura riposa la guarigione dei mentecatti . In parlando de' primi, ai bechici ed agli oleosi soglio dare la preferenza ; quindi ai sali neutri : ed allorchè mi è impossibile somministrare ai folli tali medicamenti ; nel calomelanos e nell' olio di croton tiglio trovo sicura efficacia . Tra i revellenti preferisco i setoni e i cauterj cervicali ai vessicatorj e alle moxe . Io confesso prediligere assai le preparazioni antimoniate, e specialmente il tartaro emetico come evacuante , o come revellente giusta il tempo e il modo di amministrarlo . E , sì , che ottenni da esso calma negli agitati delirj , evacuazioni alvine opportune o vomiti ristoranti l' infermo , non che l' utilissimo riordinamento delle benefiche funzioni, dermoidee . Non mi è stato possibile conoscere il recente scritto di Friedreich *sull' uso del tartaro stibiato interno ed esterno nel trattamento delle pazzie* in cui debbonsi, io credo, trovare utili cose in appoggio di tanta mia predilezione a questo farmaco . Che dire poi dei bagni , docce , piogge , gelo ; insomma dell' acqua sotto varie temperature e maniere adoperata ? Ciò che dissero e diranno i medici incaricati della cura de folli : nell' acqua cioè trovarsi il primo , il sommo de mezzi curativi , quando sia nelle mani del medico saggio ed istruito riposto . Di limpide salubri copiosissime acque oggi è ricco il manicomio di S. Margherita, ne altro rimane a farsi per esse . (Vedi al fine Lett. A.) .

Volendo ora ricordare alcune particolarità di rimedj da me usati , dirò che allora quando nelle pazzie trovai complicata una fame lupina inestinguibile , mi servj con profitto della radice d'ipecacuana dai 4 ai 12 grani due volte al giorno . Alcuni lipemaniaci vengono sofferenti di stitichezze ventrali, di concrezioni fecali incomodissime, o già i nostri vi vanno incontro, perchè è male tra noi comune , da prendere posto in una topografia medica perugina . A rimuovere tale inerzia intestinale , mi è forza ricorrere all' elixir di Leroy che i pazzi accettano bonariamente

quale rosolio stomatico , od all' olio di croton quando si renda impossibile far prendere il primo . Ebbi non pochi esempj di ptialismo assai grave , cui molto giovarono le dosi di 8 a 12 grani di mercurio dolce in ogni mattina , per più e più settimane prescritto : Hanneman avrebbe bene approvato un tal farmaco , se non la dose . Più guarigioni si ebbero dal solo effetto del setone o del cauterio virtuale al collo , in attività di suppurazione per mesi ed anni attentamente conservato . Assoggettai due epilettici alla cura dell' indaco , giusta il metodo proposto da Noble , e quindi tanto commendato dal Dott. Guidi medico famigerato in Casape , ma senza il minimo buon' effetto : forse la complicità a pazzia , forse la vecchiezza del male , ne resero infruttuoso il rimedio . In alcuni afrodisiaci adoperai generosamente , ma invano , la canfora . Finalmente , nessuna guarigione assoluta mi fu dato ottenere dall' azione della elettricità e del galvanismo in vario modo applicata .





IV°.

STORIE ED OSSERVAZIONI



STORIA I.

Mania furiosa intermittente

(Mania saeviens. Io. Frank) (1)

n Sacerdote spettante a Casa Religiosa Don F... N° di anni 35 , alto e adusto di persona , di temperamento bilioso ; più che di vasto sapere teologico , dotato di piissimo animo , ed esercitato nelle belle virtù di un vero seguace di Cristo . Natura educazione studio lo atteggiarono alla vita religiosa esemplare, ed alla predicatione del Vangelo — Però una esagerata devozione , una irresistibile smania di bandire la parola di Dio tra popoli infedeli dell' uno e l' altro emisfero , e le violenze fisico-morali adoperate a vincere le incitazioni carnali di una fervente gioventù , lo condussero nel 1830 ad un delirio furente , che ebbe in allora sollecito fine . Ritenendo egli quei mesi co' quali ebbe principio l'anno 1831 , mesi tristissimi alla Religione ed agli Ordini claustrali , lo fecero giungere ad una lunga e perfetta mania , sotto la forma collerica , impetuosa , infrenabile ; perlochè venne recluso in uno dei manicomj dello Stato — Nel febbrajo del 1833 da quella casa di pazzi si traslocò nella perugina di S. Margherita . Avvenne che dopo alcun tempo tornò sano di mente , e si rimandò libero alla città ove da sano stanziava . Passato però alcun mese tornò a folleggiare , e tornò in S. Margherita , (19 Marzo 1834) da dove non ne sortì che dopo 8 anni ! !

(1) Pongo ne' miei Rapporti la sinonimia di Frank perchè le storie mediche che mi giungono in accompagnamento de' Pazzi sono contraddistinte , nel massimo numero , colla classificazione stabilita da questo sommo scrittore nel suo Trattato — *De mania* .

(28 Dicembre 1842) — I segni prodromi dell' accesso maniaco , erano un tingersi gli occhj ed il volto di giallo , un farsi lurida e secca la lingua : poi un vagare irresoluto da camera a camera , un intraprendere più cose e lasciarle , un manifestare più desiderj e scordarli : poi presentarglisi sulle pareti (rammentava egli) brutti fantasmi di bestie feroci , e le persone che lo avvicinavano prendere que' spaventevoli aspetti cagneschi , leonini , bestiali ec. L'accesso era giunto — Tutto era in preda al furore ; aggressioni , grida , sforzi di persona , difficoltà somma nel farlo mangiare , opposizione a tutti ed a tutto . Non più sonno , ma notturne grida prediche , orazioni quistioni ascetiche con altissima voce — Terminava l'accesso quando cominciava a vedere più umanamente gli addetti e i serventi , e la sua fisionomia riacquistava quelle linee di bontà di rispetto e di ubbidienza , tornando così adagio adagio al primo stato di saldissima ragione — Era allora sua vita l' occuparsi in tutte le sacre funzioni della Chiesa manicomiale , darsi alla lettura di buoni libri e di sane poesie , alla cura degl' infermi e de' morenti , alla istruzione cristiana di più alienati tranquilli , alle serali conversazioni della casa , e libero pei quartieri degli uomini acquistavasi la venerazione e l' amore de' savj e de' pazzi . Usciva giornalmente a lunghe passeggiate in campagna unitamente a que' folli civili cui permettevasi uscire dallo Stabilimento , e passava ancora più intere giornate tra i suoi Correligiosi , tornando la sera tranquillamente al manicomio . Nei primi tempi del male erano lunghi gli accessi da otto fino a dodici mesi , inabbreviabili sotto qualunque metodo curativo : le intermittenze erano di quattro in sei mesi . Nessuna stagione ne controsegnava a puntino i ritorni e le durate — Dopo il 1837 si fecero più miti le ricorrenti manie , e più lunghe le epoche di ricaduta . Il fenomeno psicologico che più destava la nostra attenzione , era quello di vedere come gli accessi coll' andare del

tempo erano manifestati da grado sempre crescente di dominatrice ragione, valevole anche nel massimo del suo delirio a fargli rispettare le persone, ne di un capello toccarle: ed era mirabile il vedere tale contrasto di movimenti e di fisionomia, ma riportarne vittoria; tanto la forza di suo giudicare, e la sua connaturale bontà, tornavano di mano in mano a regnare sulla mente e sul cuore di lui. Non poche volte si tentò dimettere questo demente dal manicomio, e collocarlo o in Perugia, o altrove, o alla propria patria inviarlo, cogliendo quei momenti dei suoi lusinghieri intervalli, ma i nostri tentativi tutti si resero vani; chè appena era tutto fissato alla di lui nuova destinazione, tornava al delirio. Era ancora lontana la sua guarigione.

In principio si praticarono più salassi, numerosi bagni e docce, purgativi, torpenti, repressioni. Quindi antiperiodici, chinati, opiat, ma senza alcun notevole buon effetto. Attendevasi una sicura e costante regolarità nei movimenti deviati dei stami cerebrali dalle più lunghe durate di sua intellettuale integrità. Dal 1839 in poi si lasciò ogni medicatura, attenendoci unicamente al vomitivo di tartaro emetico quando apparivano i primi sintomi di nuovo accesso, e ne ritraeva vantaggio. L' illustre Franh conobbe quest' individuo nel 1840, e ne udì da me stesso la storia: era in convalescenza di accesso. Il prognostico pronunciato da quel dottissimo, fu che col poco fare e col molto tempo sarebbe salvo — Avvenne che dal Settembre 1841 all' Agosto del 1842, e così per dodici mesi, il buon Sacerdote godè perfetta salute, intermittenza non mai passata sì lunga. Tutto si dispose pel ritorno alla sua patria nel R. di Napoli — Esce dal manicomio la sera del 31 Agosto, e vassene lietissimo tra i suoi Colleghi nella Casa religiosa di Perugia: ma fu tale la sua letizia che, come altre volte accadde, nella notte stessa tornò a dar segni di nuova mania e sul mattino si ricondusse nel manicomio. Questo accesso fu

però mite e passeggero , sicchè tutto trascorso , nel 28 Dicembre anno sudetto 1842 lo si avvisa , e lo si fa partire immediatamente per colà senza attender più tempo . Nuove sensazioni , clima nativo , amor de' parenti , nuove occupazioni , età più provetta , assicurarono la di lui mentale salute . Scrivendo in Aprile del 1843 la presente storia , ci annunziava egli stesso star bene : però non ancora posso essere certo che egli non vada incontro a qualche altro accesso coi cangiamenti cosmo-tellurici ; trattandosi di un male sì lungamente protratto . La sua maturità progressiva di anni farà la migliore guarentigia della sua guarigione , siccome di lui pensò in proposito Frank .

STORIA II.

Monomania Religiosa

(M. Phantastica . Frank)

Una buona madre di famiglia A^{***} S^{***} di anni 43 artigiana con qualche possedimento di beni stabili , di sana costituzione di corpo ; per cattivezza di marito , per minorate finanze , divenne melanconica con ragione , ma poi si sviluppò la vera monomania trista col timore di essere eternamente dannata , e da uno in altro momento morire . Visse un anno in propria casa , ma nel 6 Maggio 1833 fu quì traslocata , consunta da un digiuno delirante e da una scabbie universale — Non annunziava che disgrazie , morte , dannazione eterna , tra sospiri e pianti , ricusando ogni cibo . Attonita , taciturna non capace di alcun sentimento di gioja e di bisogno . L'uso continuato de' bagni e qualche amministrazione di zolfo vinse la rogna , con qualche bene dello intelletto . Torna durante il 1835 in uno stato automatico , e si riaffaccia la scabie . Ricominciano i bagni , i dolcificanti , ma po-

co si ottiene . Quando nel 6 Aprile 1836 , (anno 3.^o dell' ingresso) è colta da emiplegia in tutta la parte sinistra del corpo , per cui a stento trascina l' arto inferiore , ed inutile le resta il superiore . Salassi , purgativi , frizioni cantaridate giovano alcunchè , ma non tanto . Dopo l' enunciato colpo emiplegiaco , le facoltà mentali si fanno più regolari , più ordinati i suoi giudizj , le sue reminiscenze più chiare . Dal 1837 in poi torna adagio adagio a rinfrancarsi il suo intelletto , a più non parlare di dannazione di anima , ma subentra una noja , una svogliatezza al lavoro , una inerzia di persona , che passano pur queste col passare di più mesi . Fu osservabile come ad ogni cangiare di stagione gisse incontro a gravi ma brevi capiplenj , epatiti , pneumoniti ; e quanto il costante e generoso uso de' salassi , de' purgativi , e di una dieta corrispettiva la salvassero dalla morte , e sempre più acquistasse tutta la integrità di sua mente . Gli stessi moti degli arti e di tutta la persona si fecero più sicuri , sicchè potevano con maggiore speditezza esercitarsi , e vivere utile a se e ad altri . Nel 24 Luglio 1840 , dopo sette anni di dimora nel manicomio , lieta tornò col marito , il quale coll' andarsene agli estinti dopo poco tempo , valse a perfezionare ed assicurare viemaggiormente la sanità della moglie : così ella stessa ci disse .

La storia di questa demente comprovi come più volte un male che sorga in altri organi interni od esterni giovi a torre quella fisica cerebrale condizione da cui le follie hanno sorgente , e quanto più spesso i mali cutanei , gli ascessi , e perfino le paraplegie sieno mezzi spontanei revertenti i disordini della sostanza encefalica . Finalmente il caso descritto ci assicuri e ci confermi nella massima che un metodo curativo , il quale siasi riconosciuto opportuno , non debbasi abbandonare giammai ; come pure che per molti anni si operi quando si operi bene .

STORIA III.

Mania continua rabida

(M. Saeviens. Frank)

Un ricco Negoziante P. F.^{***} di anni 44 padre di un maschio e di due bellissime figlie in gran lusso da lui educate; robustissimo di corpo, di animo intraprendente, impetuoso di carattere, onorato nell'esercizio della vasta sua negoziazione, entrò in questo manicomio il 2 Gennajo 1839. Erano già tre anni dacchè impazzò; parte nella propria casa ristretto, parte in altro manicomio collocato, sempre andò peggiorando in sua fisica e mentale salute — Dispiaceri domestici, divisione di patrimonio; poi immaginato disonore di una figlia, perdita di moglie, idea di tradimenti, furono cagioni primamente di melanconia e scrupolismo, quindi di forte misantropia; finalmente credette se essere *potenza potentissima, immortale, e tutto il suo corpo essere arsenicato, ma capace di rovesciar tutto il mondo*: con questi numerosi perturbamenti ideo-affettivi, la sua mania giunse a vestire le forme di una straordinaria ferocia. Nessun pazzo entrò in questa Casa con aspetto più compassionevole, e così mal concio di corpo. Di orrida fisionomia, con folta e lunga barba, smunto, piagato in più parti del corpo, e per una scabie canina schifoso e fetente. Tutto era disordine nel suo pensiero, nullo intervallo di ragione. Invaso dalla sua potenza fieramente opponevasi a qualunque cosa che sopra lui si tentasse, fosse pur semplice tocco. Le sue grida erano ruggiti, le sue poche parole inintelligibili per dialetto e per alterata pronunziatione. Era forma costante lacerar tutto e mordere ciò che venivagli alle mani; e quando i servi appressavansi per vestirlo e cibarlo, era indicibile la sua rabida resistenza. Pure tra con le buone, tra con le forti ma-

niere, gli fu rasa la barba, fu nettato da tutti gl' insetti, furongli tagliate le ugne e i capelli, medicate le piaghe e le contusioni; e tutto dovette fare chè doveva farsi a suo bene. Diffatti il suo corpo dopo poche settimane sembrò tornato a vita novella — S' intraprese la cura coi bagni con le docce coi solforosi coi purgativi moderati, e si prescrisse alcuna volta qualche salasso. Mangiò di buona voglia, e per alcun tempo ebbe fame divoratrice; ma nessun rinutrimiento di membra, anzi difetto massimo di vita assimilatrice per mancanza d' innervazione ne' visceri chilopojetici. Si passò più volte al protratto uso dei sedativi ed in particolare della noce vomica; nullo o poco bene si ottenne, tranne alcune brevissime ed inapprezzabili tregue — Venne a visitarlo nell' Agosto dell' anno sudetto 1839 un di lui stretto congiunto, Medico condotto famigerato di rispettabile Città. Sembrò che il demente non lo riconoscesse. Questo dottore giovine mi espose la genuina storia di tanto male: poi, seguace non cieco delle dottrine patologico-nervose dell' esimio Prof. Puccinotti, ragionò più tempo su quelle, quindi propose assoggettare lo infermo alle correnti elettro-galvaniche. Io non ne dissentii, ma solamente cercai persuaderlo che la compage organica dell' encefalo, gli stami nervosi, i nevrilemi, i vasi, tutto tutto doveva già essere giunto, per la lunghezza e gravezza del male, a quello stato di alterazione profonda da non essere più padroni con alcun mezzo a rimuoverla: e così fu, rendendosi inutile ogni tentativo nostro — Giunse il di lui corpo alla massima consunzione; ma oltremodo ammirabile, era il vedere lo stato de' suoi muscoli, specialmente i cervico-petto-dorso-brachiali: un pittore poteva copiare l' *uomo miologico* in quell' uomo-ombra: nè solamente tutte si scoprivano le masse muscolose, ma presentavano una resistenza assolutamente metallica finanche nel loro silenzio. I tendini erano corde ferree, che quando ponevansi in azione si sarebbero rese frangibili

ma non piegabili da alcuna forza. Passò in tale lacrimevole stato tutto l'anno 1839; e la nettezza e i bagni e le cure che a pro suo si adoperarono a tant' oltre di vita il condussero, finchè nel 16 febbrajo 1840 un colpo di apoplezia fulminante lo tolse alle pene di tanto terribile infermità, che la più viva commiserazione in tutti destava.

» Autopsia cadaverica »

Esteriore — Sole ossa e soli muscoli. Cute come cuojo. Tutto l'apparato locomotore di una compattezza e resistenza metallica, infrangibile. I plessi nervosi i nervi stessi ed i vasi, diretti all'estremità superiori, grossi e tenaci oltra ogni credere. *Capo* — Nulla di rilevante nelle ossa cranee. La dura meninge semitendinea; numerose apparenti e profonde le anfrattuosità cerebrali, tinte di colore atro-scuo. Nella medietà dell'emisfero destro si scoperse una porzione di sostanza cinerea, circolare per un diametro di otto linee, ranciata puriforme senza alcun vestigio di naturale struttura. Dilatati i ventricoli e pieni di fluido sanguinolento. La sostanza midollare degli emisferi, e la lamellare del cervelletto fatte pappose, fuse, a guisa di sanie condensata, e molto siero rossastro uscì dallo speco vertebrale. *Petto* — Durissime le ossa, fortissime le connessioni, profonde le cavità sterno-costo-clavicolari, ferree le capsule. La fabbrica muscolosa le trabecole le lacinie valvolari e quanto forma la organizzazione del ventricolo arterioso, o antero-sinistro del cuore, una straordinaria compattezza manifestava. Finalmente ambedue le arterie coronarie si trovarono perfettamente ossificate per la lunghezza di un pollice, e successivamente ristrette in modo da non permettere il passaggio ad una setola. Tale pezzo patologico si conserva tutt' ora nell' archivio medico. *Basso ventre* — Atrofia, aridità in tutti i visceri addominali, notabilissima a preferenza nel tratto tenue degl'intestini.

STORIA IV.

Monomania istero-verminosa

(M. Melancholica. Frank)

Donna di 44 anni T^{...} C^{...} conjugata , di civile condizione , di temperamento sanguigno , proclive ai piaceri matrimoniali . Nel principio del 1839 palesò la presenza di una tenia armata , e n' emise dall' ano buona porzione . Fu spesso gravata da cardialgie , da vapori passeggeri al capo e all' addomine , da sogni agitanti , e da incubo frequente . Si complicarono forti patemi di animo per qualche roverscio di fortuna , per mali trattamenti di Consorte , e per altri domestici dispiaceri ; donde segni manifesti di alienazione mentale . Comparve una febbre acuta morbillosa , complicata a petecchie nell' Aprile di detto anno , e si soppressero le mestruazioni . Nel quarto giorno del male , inosservata , si dette un colpo di coltello ne precordj che fu innocuo . Vinta la febbre ed alzatasi da letto tornò a darsi altro colpo di ferro tagliente sulla flessura del braccio sinistro da cui sgorgò molto sangue , ma non altro avvenne . Cominciarono a tormentarla brutti fantasmi , augustiosi sospetti , quindi urli e grida , tornando per la terza volta a darsi un colpo di coltello alla gola , sfuggendone però a buona ventura la direzione più perigliosa — Fu medicata con lassativi , antelmintici ; quindi con l' estratto di elleboro . Tutto ciò scrivevane il suo Medico curante nel dirigerla in questo manicomio il 2 Giugno 1839 — Sarebbe difficile impresa , ne con poco scritto eseguibile , esporre a puntino i numerosi fenomeni , i moltiformi aspetti , le lunghe pene , le poche tregue , con che il male corse il periodo di dodici mesi , prima che si vedesse dirigere al meglio e quindi a guarigione . Noterò unicamente i sin-

tomi fondamentali pe' quali la sua pazzia ebbe forma di monomania istero-verminosa, straziante se ed altri -- Entrò tutta sparuta, emaciata, con fisionomia di doglia e di spavento, garmigliata ne capelli, lurida nelle vesti. Dopo alcuni giorni comincia ad accusare una smania indescrivibile all' epigastrio, all' utero, alla gola, che la obbligano a grida, a laceramenti, a busse, a strepiti. Vorrebbe reprimersi (chè conosce il suo stato) lo tenta, lo promette, ma invano. Ora tingesi nel volto di un rosso cupo, ora s' inalba; i suoi polsi variabilissimi in ritmo ed in forza; una fame inestinguibile la tormenta. Col passare de' mesi si accresce il male, e le sue grida si fanno più continuate e violenti, da udirsi finanche nella non tanta prossima città e nei lontani casolari delle sottostanti campagne. Ora sono urli male articolati, ora cagneschi, ora gallinacci, ora sibilanti, sempre però strazianti. Succedonsi a questi o si collegano, un continuo vagare da luogo a luogo senza mai quiete, un chiamare con voce pietosa le donne, poi non sapere loro che dire; mettersi a qualche lavoro poi lasciarlo; sofferente, incerta, timorosa, disposta a tutti obbedire, dimandare a tutti perdono, promettere, e nulla potere adempiere a suo profitto. Fenomeni di verminazione e d' isterismo dominarono e si alternarono sempre a vicenda: non più si parla di mestruazioni. Sullo stato psicologico di questa infelice, scoprivasi il predominio della gelosia matrimoniale; i brutti fantasmi che ne turbavano la mente; l' idea di morte alla quale si sarebbe data o se ne sarebbe sottratta, a norma dei perturbamenti diversi cui la sua mente era in preda. Finalmente i suoi atti innormali ed infrenabili diceva essa stessa aver sede *dall' epigastrio in giù*, e lo insegnava coi gesti, e lo manifestava coi detti. Fu per noi motivo però di speranza della sua guarigione il nutrirsi bene nella persona a fronte di tanto giornaliero e notturno strazio.

Cosa ottenemmo da qualche salasso brachiale, da più sanguisughe alle pudende ed ai vasi emorroidali? Cosa dai sedativi (opio , aconito , stramonio , castoro)? Cosa dai vessicatorj e dagli epispastici? Poco, o nulla. Chè dagli antelmintici (mercurio dolce, santonico, melograno, assafetida)? La emissione di qualche lombricoide. Chè dai vomitivi e dai purganti (tartaro emetico, ipecacuana, olio di ricino)? Alcuna tregua passeggera. Chè finalmente dai bagni e dalle docce? Buone calme ma incostanti; forza è dirlo: chi trionfò del male fu la cura morale. Alle sue angustie, ai suoi accessi (alcune volte furenti) alle sue grida sempre assordanti si oppose la somma pazienza, e la irremovibile dolcezza negli addetti e nelle serventi. Non altro che il piccolo gilè di contegno e la camera scura, alle quali ella stessa chiedeva di assoggettarsi *per non dare tanto incomodo agli altri*, furono i soli mezzi di repressione per necessità adoperati. Ogni violenza, ogni metodo opprimente che si fosse su lei usato l' avrebbe certamente condotta alla morte per colpo apoplettico, o ridotta a cronica stupidità: all' opposto i passeggi negli orti interni, le occupazioni possibili, la compagnia e l' assistenza di ognuno che potevale essere men dispiacente, non s' interruppero giammai; e questa pazienza in tutti, e questa cura morale fu instancabile *per un' anno*!! — Venne il mese di Febrajo del 1840 e cominciò a migliorare: le si permise la visita di suo marito e del figlio, e ne fu consolata. Ebbe alcuna esacerbazione nel Marzo, fu lodevole il Maggio, più lodevole il Giugno. Da questo mese al Settembre fu epoca di convalescenza, di bagni, di medicatura refrigerante, di occupazioni giornaliere, di passeggiate campestri. Nel dì 5 Ottobre 1840, dopo sedici mesi di permanenza, se ne tornò con suo marito — Sepesi aver poco dopo sofferto altra forte ma breve esacerbazione di male, prodotta da disordine nel vitto, e da più e nuovi dispiaceri domestici conjugali: però dopo

alcune lacrime sparse sulla tomba di suo marito , morto per apoplezia fulminante, ritornata presso i suoi in altro paese , vive ora sana e contenta .

STORIA V.

Demenza temporaria

(M. Fatuitas . Frank)

Da padre , chiaro per dottrina e per virtù esemplare , uno nacque tra i molti figli non ben disposto da natura a seguire le tracce paterne F... S^{mo} Alto di statura , losco , brutto di aspetto , smanierato di persona , di temperamento nervoso . Fin dalla sua fanciullezza fu disubbediente , caparbio , astuto , con tendenza invincibile ai piaceri del senso , all' ozio , e più particolarmente al furto . Le cure de' genitori non valsero a rimuovernelo mai . Fu cacciato dalle scuole , dai collegj , dalle case di pensione : ovunque era indomabile , ovunque faceva il ladroncello . Nel giorno 2 Luglio 1840 , giunto all' età di 16 anni , venne quì condotto in Santa Margherita , attaccato da una tabe dorsale con semiparalisi delle estremità inferiori , e da stupidità di mente (fatuitas) in seguito di onanismo , di vagavenere , di morbo celtico , di crapule — Pallido nel volto , smunto di membra , tutto curvo sul dorso e nel collo , incapace di alcun movimento , attonito , nulla fa da se stesso , ricusa ogni cibo . I suoi polsi sono piccoli e frequenti . Si passano quattro giorni nella impossibilità di cibarlo . La visita di suo fratello e le di lui istigazioni lo ritornano al cibo , e le funzioni digestive si vanno rianimando . Si cominciarono subito i bagni tiepidi e le docce , facendosi degna di nostra osservazione la sua insensibilità alle irrorazioni e docce fredde al capo , mentre mandava grida forti e inarticolate quando esse si dirigevano dall' ultima vertebra

dorsale lungo il sacro. Allora entrava in movimenti clonici di persona, e udivasi qualche parola insignificante. Bagni di un ora per lo più freschi, e docce a preferenza lungo il dorso per tre mesi continuati, formarono il primo elemento di cura — Dalla Centuria di osservazioni lasciateci scritte da quell' illustre Chiarugi, della umanità così benemerito e così caro all' Italia, rilevai il buon risultato da lui ottenuto in simile caso (osserv. XXXI) dalla tintura di cantaridi somministrata per bocca in più once di latte alla mattina; mi vi appigliai, e ne detti dalle 4 alle 10 gocce in mezza libra di fresco latte, per tempo lungo e non interrotto. Tali due prescrizioni, docce e latte cantaridato, portarono il giovine sul terminare di Agosto a buona sanità di corpo ed a più lucido intelletto. Però quanto più in salute il suo corpo ed a ragione la mente tornavano tanto più si vedevano rivivere le primitive tendenze alla caparbietà, al dispetto, al furto. Tra il rubare palese e l'industrioso, non sono a ridirsi i bei fatterelli ch' ebbero luogo dal principiare di Ottobre al tutto Novembre. Il digiuno, il gilè, la camera scura, il metodo insomma penitenziario lo corressero per alcun giorno, ma nol rimossero mai; cosicchè nel 3 Dicembre anno suddetto 1840 fu di qui tolto per essere dal padre allocato in un Forte a correzione — La cura medica di questo demente avrebbe ottenuto lodevole fine, se in altro fondo di mente e di cuore ci fosse dato incontrare.

Non qui termina però la storia di questo giovine. Uscito da Santa Margherita, recluso per più mesi in luogo di punizione, non si corresse de' suoi brutti latrocinj; tornò per alcun tempo in famiglia, ma tutto fu infruttuoso, anzi rimpazzò in modo che nel 19 Giugno 1841 è ricondotto nel manicomio, attaccato da tutta opposta alienazione mentale, ossia da una *mania continua* (M. Chaos. Frank). Egli è in preda di un delirio generale indeterminabile, più ideale che affettivo.

Contorcimenti di persona, rotolamenti sul suolo, scosse tetaniche continuate. Lacera le robe, grida, canta, salta ec. presentando tutti i caratteri di una complicata spinite. A riparo di tutto ciò non poté altro sulle prime adoperarsi che l'isolamento e il gilè, qualche bagno tiepido, e l'uso giornaliero del calomelano. Giunti al Settembre si prescrisse la tintura di noce vomica dalle 4 alle 10 gocce nel latte della mattina. Questo rimedio si alternava di otto in otto giorni, e si videro così di mano in mano sedati gl'innormali movimenti di sua persona; altro caso di rimedio Annemanniano dato però a dose allopatica!! Col sopravvenire del crudo Dicembre esacerbò il suo male, ma la tintura di noce vomica ne produsse il riparo; finchè nell'entrare del Febbrajo tornò a lodevolissima salute. Le occupazioni del manicomio, il giuoco de' scacchi, qualche disegno architettonico in matita, alcune giornate intere presso la sua famiglia quì poi tornando la sera, fu il tenore di sua vita in Febbrajo. Nel giorno 3 Marzo 1842 partì perfettamente sano di corpo e di mente — E la sua tendenza al furto? *Tutta sparve!!* In più modi replicai molte prove su ciò prima di farlo uscire dal manicomio, ma non più segni ne dette. La di lui vita presente, siamo nel Settemb. 1843, è fatta vita di consolazione alla famiglia, di onore a lui stesso — A quali ed a quante riflessioni potrebbe dar luogo la duplice opposta alienazione di mente e la vinta proclività al furto cui andò egli incontro, noi non lo diremo.

STORIA VI.

Mania isterica continua

(M. Erotica . Frank)

Dopo gravissima metrite, sofferta nell' Aprile del 1839, e fattesi da quell' epoca scarse ed irregolari le

purgazioni mensili, una nubile Signora L... R^{ma} di 21 anni cominciò a dar segni di mania isterica ricorrente in ogni mese, finchè giunse a tale stato che si dovette nel 9 Ottobre anno sudetto traslocare in questo manicomio. Robusta e bella era di forme e di aspetto, di temperamento sanguigno, di carattere vivace, socievole, costumatissima, e di qualche cultura di spirito. Diveniva però mutabile ne' suoi desiderj, ostinata nelle sue volontà quando incominciava ad ammalarsi — Entrò malinconica e taciturna; diceva alcuna volta non sentirsi proclive nè al matrimonio nè al Chiostro, ma voler *tutta godere la libertà di se stessa*. Dopo due giorni di melanconica quiete, si fecero smaniose le notti, e diceva spesso venirle brutte cose pel capo, e vedere fantasmi che essa chiamava le *pupe nere*, e si accrebbero questi sintomi forieri di accesso — Si prescrisse in prevenzione un buon salasso dal piede pel quale svenne, e si dette a bamboleggiare: poi altro salasso, e ne ebbe uguale svenimento; e dal bagno tiepido e dalla doccia trasse calma; ma la mestruazione non venne. Finalmente nell'8^o giorno dall'ingresso tutto si sviluppò il suo delirio. Ogni movimento, ogni gesto, ogni parola, manifestava lasciava: l'isteromania si annunciò con tutto il treno de' sintomi che la caratterizzano. Così fu per un mese, susseguendo poi molta calma, e tornando come sul principio a bamboleggiare — La dieta, le bevande emeto-tartarizzate, le repressioni, l'isolamento, si usarono. Quindi nelle sue calme qualche distrazione negl'interni passeggi e nei lavori. Si stabilì subito una medica cura costante e regolare, con la digitale purpurea a 4 grani, ed etiope marziale a grani 12 mattina e sera, forzandone la dose all'approssimarsi di ogni periodo mensile. Le fu così giovevole tale medicatura che dall'Ottobre a tutto il Decembre potè assistere alle sacre funzioni devotamente, ai Sacramenti accostarsi, godere dei passeggi fuori del manicomio a piedi od in carrozza, alcuna se-

ra del teatro , vivere sempre colla zelantissima Direttrice , occuparsi a prò delle altre dementi , ed essere a tutti di piacevolissima compagnia . Ricomparvero nel Gennaio 1840 i suoi corsi lunarj preceduti da qualche dolore al capo e stitichezza di ventre , che si vinse quello con pediluvj senapati , questa con pilole purgative di gomma ammoniac , da lei medesima domandate . Si ripeté mensualmente un buon sanguisugio emorroidale , passando così in buona salute di corpo e di mente tutto il Gennaio ed il Febbrajo — Fu precisamente nell' equinozio di primavera , il 21 Marzo , che ritornò a soffrire sonni inquietissimi , tendenza alla collera , peso al capo , ed *incubo* penosissimo . È costante osservazione nei manicomj essere ambedue gli equinozj epoche di maggiori disturbi , di nuove esacerbazioni , di manifesti peggioramenti per gli alienati — Fummo solleciti di assoggettare la lodata Signora ad un abbondante sanguisugio emorroidale , ad una severa dieta , alle bevande emeto-tartarizzate , e si alzò la dose della digitale e dell'etiope che non aveva mai interamente abbandonata , sicchè fu questo un lampo che apparve e pronto sparì -- Ho dovuto osservare che tra i segni più certi di perfetta guarigione ne pazzi , è quello di assoggettarsi tranquillamente a passare qualche più lungo tempo di osservazione nel manicomio , ed essere memori di tutto quanto si fece a loro bene : poche volte tale segno ingannommi . Si progettò di fatti a questa Signora rimanersi per altro mese in guardia ed in cura , onde avere più ferma e più comprovata la sua guarigione ; ed essa di buona voglia vi si trattenne fino al 28 Aprile anno sudetto 1840 nella quale epoca in perfetta ragione , sanissima di corpo ritornò alla famiglia , e poco tempo dopo si maritò . Ebbe figli , è felice , e sappiamo godere ella tutt' ora una completa salute .

STORIA VII.

Monomania ambiziosa

(M. Chimaera . Franck)

Giovine di anni 23 G^{mo} M^{mo} unico e ricco erede di defonto padre negoziatore di sete, ricchezze che dalla madre si amministravano; con un zio paterno pazzo cronico, da più anni recluso in uno spedale di Stato estero e con una sorella attaccata da imbecillità, entrò in questo manicomio il 2 Dicembre 1840. Basso di statura, oltramodo storpio di petto e di spalle, con spina dorsale a zig zag per rachitismo inveterato; non brutto di fisionomia, di temperamento fra il sanguigno e il nervoso, astuto, loquace. Pieno tutto di se tenevasi di grande ingegno, e perfino uomo robusto da divenire milite valoroso — Di dieci anni fu posto in un seminario; ne sortì sul diciottesimo, avendo già manifestato lo sviluppo della estorzione ossea sopraenunciata. Fu insignito de primi Ordini sacri, dicendosi vocato al Sacerdozio; ma nell'anno ventunesimo di età dette segni non dubj di follia, giudicandosi tradito dalla propria madre negl'interessi di sua vasta eredità, concependone odio, e temendo ovunque morte e veleni. Visse di luogo in luogo, mangiò di locanda in locanda, ora in un sito dormendo ora in altro. Fuggì dalla casa materna, fuggì da un Convento religioso, fuggì pure da una fortezza, ora con strattagemmi, ora con pericolo de' suoi giorni, finchè venne recluso in questo manicomio nell'epoca sopra enunciata, dopo due anni di follia, poco meno che tutta lasciata a se medesima — Entrò vestito da Chierico, silenzioso, lacero ne' panni, ed in aspetto di giovane stanco da fatiche di corpo. Conobbe bene ove trovavasi, chi tutti fossimo, come doveva starvi, e chè pensare di lui e di noi. Passarono settimane tranquille nelle quali parlava

bene delle sue cose , giuocava a dama , leggeva sonetti che al momento ricordava , tanta era la forza di sua memoria . Si mostrò bizzarro , satirico , ardito e vivacissimo , ripetendo però spesse volte queste parole — *Io sono un essere libero ; o pazzo o savio nessuno può opporsi ai miei voleri* — *La forza, la forza è tutto su questo mondo , null' altro esiste che la forza* . La tema poi di essere avvelenato , e da ciò la smania alla fuga , era l' altro disordine non men del primo regnante nella sua fantasia , e che andavasi tratto tratto meglio a manifestare — Occupazioni , distrazioni , qualche blando purgativo , qualche bagno e doccia anche in contraria stagione , fu il praticato sulle prime , senza però notevole disposizione al miglioramento . Tentava sorprendere la comune vigilanza e fuggirsi , e forse questa fiducia di riuscirgli un giorno , lo faceva , parer paziente e rassegnato alla sua sorte , ma furbo nel cercare ogni via di evasione . Difatti la tentò in Gennajo 1841 ; ritentolla in Febrajo , e potè riuscirgli ; ma a 300 passi di distanza fu ripreso e ricondotto al manicomio : nessuna violenza , ma più sorveglianza si usò . Ebbe in seguito più accessi di delirio violento e aggressivo ; e col terminare il Febrajo prevalsero i suoi digiuni e le sue paure di essere veneficato . Tra colle buone , tra con i strattagemmi , con l' azione de' vessicatorj , e finanche coll' applicazione del cauterio virtuale alla nuca , ritornò al vitto giornaliero , simulando tranquillità , bonomia , e ubbidienza ; ma meditava la fuga . Al 21 Marzo si dà ad un quasi perfetto digiuno . Se pure si ottiene che ingoj alcuna piccola cosa , si agita , si contorce , e procura un vomito spontaneo , o dimanda un medicamento a torsi il veleno . La consunzione della persona è grande ; egli però tutto vivezza negli occhi , tutto fermezza nell' animo , tutto tranquillo nella dominante sua fissazione , si fa freddamente *moroso* a qualunque cibo o bevanda nel primo giorno di Aprile . Passò dieci interi giorni , posteriori a quest' epoca , nella più compas-

sionevole inedia . Il bisogno istintivo di nutrimento sembrava alcune volte imperare su lui , ma la forza del suo delirio vincendo la forza di quello , tutto disprezzava ciò che tentavasi di amministrarli — Ogni via si tentò , suggerimenti , istigazioni di Sacerdoti , vivande piacevoli e varie . Si condusse più volte in campagna , e in locande , facendogli giungere improvvisamente cibi diversi e manicaretti . Al desco della Direttrice e delle allegre e savie donne si condusse più volte , ma inutilmente : indubitabile indizio di perdita speranza nella sua guarigione . Si giunse ad usare per una sol volta la machina rotatoria di Darwin , che in altro caso consimile ci dette buon risultato ; ma egli fermo ed impavido la sopportò senza prendere l' offertogli alimento . Così tale infelice giovane dopo un preceduto interrotto digiuno di più settimane , fattosi più intenso nel 21 Marzo , e rendutosi completo nel 1 Aprile , nel 10 di detto mese 1841 , consunto da una inedia di 20 giorni , come preso da sonno fu da morte colpito .

• Autopsia cadaverica •

Esteriore — Consunzione universale . Estorzione rachitica sigmoiforme a tutta la spina dorsale . Gibbosità scapolare e toracica rilevantissima , con forma delle ossa cranee irregolare , specialmente nelle convessità parietali: *Capo* — Quantità considerabile di stravasosiero tra le meningi , e sortente dallo speco vertebrale . Poca compattezza e quantità di sostanza midollare a confronto della corticale encefalica . *Torace* — Il cuore vuoto di sangue , piccolo di volume , molto compatto nella struttura del ventricolo arterioso . *Basso ventre* — Stomaco assai piccolo con notevole aggrinzamento della membrana mucosa ; vuoto affatto di qualsiasi sostanza ingerita . Il duodeno aveva contratto forte ed inseparabile aderenza con la cistifellea e sue vicinanze , passato in molti punti a vera necrosi . Il ricettacolo della bile era tutto pieno di essa , acre porracea negricante . Il fegato voluminoso ,

compresso nella faccia antero-diafragmatica dallo avvalimento degli archi inferiori costali destri, partecipanti della cifosi rachitica dell' intero sistema osseo — Erasi già da me scritta la storia presente, quando molto analoga, se non a questa del tutto simile, altra ne lessi con grande intendimento esposta dal ch. Dott. Brandonisio in più numeri del Filatre Sebezio, pubblicata col titolo di *Caso di morosità straordinaria con lungo digiuno* che ebbe però felice termine (Fil. Seb. 1843 Feb. al Mag.) Non peregrine ma utili notizie, sani principj di scienza, ben concepite deduzioni di mente atteggiata al meditare, ivi con piacere si leggono. Nessuno da quanto egli pensa potrebbe slontanarsi in volendo spiegare il fenomeno, perchè si muoja più presto quando l' infermo sente il bisogno della fame ed egli resiste coll' astinenza al lungo tormento che lo logora, dal chi muore per inedia senza il concorso di altra cagione la quale attenti alla vita.

STORIA VIII.

Holomania ascetica

(M. Phantastica . Frank)

V... F^{ma} giovane artigiana di anni 18 con temperamento sanguigno, di bella forma ed aspetto, divenne mestruta nel terzo lustro di sua età. Dopo un anno soffersse gravissima e lunga metrorragia, quindi tornò regolata ne'suoi periodi lunari. Si dette ad eccessiva devozione, e fu mal consigliata nelle pratiche di pietà. Passava le molte ore del giorno da chiesa in chiesa sempre immersa nella lettura di libri ascetici, trascuratissima in tutte le cose di sua famiglia, non mai al lavoro si dedicava. Fuvvi dotta ed ecclesiastica persona che nell' agosto del 1840 cercò rimuoverla da questa esagerata e mal diretta pietà; i genitori vi contribuirono anche con

qualche indiscreta maniera ; ed ella impazzì di monomania religiosa con vari accessi furienti — Entrò nel manicomio il 6 Gennajo 1841, dopo 4 mesi di sviluppata follia . Passarono dieci giorni senza che ci desse alcun indizio di alterazione mentale . Solo accusava un incalorimento al capo ed una stitichezza di ventre ; occupandosi intanto di alcuna domestica cosa ed in qualche lavoro donnesco . Un salasso , pochi purgativi , ed una dieta opportuna si prescrisse in due giorni — Incominciò a palesarsi qual era nel giorno undecimo del suo arrivo , e di mano in mano crebbe il disordine ideale sotto la forma di una loquacità sconnessa , e più che in altre , limitata a cose ed a persone a Religione ed a Culto spettanti . Non più sonni tranquilli , non più quiete di animo , non più regola nelle sue cibazioni : mestizie , sospiri , visioni beatifiche , predicazioni , croci , penitenze ; quindi agitazione di membra e frenesie — Fu dovuta più volte recludere nella camera scura , entro la quale aveva calma , ed essa stessa desideravala — Si attendevano i mestruî ma non comparvero ; ed in questa sola epoca alle idee sconnesse di Religione si collegavano parole oscene , atti inverecondi , smania di lacerare le robe — Dopo due mesi e più giorni si videro ricomparire i suoi cataméni , da quattro mesi soppressi . Andò bene l' Aprile sotto ogni rapporto . Nel Giugno e nel Luglio fu assoggettata ad un corso non mai interrotto di bagni tepidi con fresche irrorazioni al capo ; avvalorando l' azione delle acque con preparati ferruginosi , con bevande acidulate , con dieta conveniente — Nell' Agosto però trà per l' azione del troppo caldo , trà per qualche errore dietetico tornò forte a delirare , ma dopo 20 giorni , adagio adagio , mente e corpo tornarono a rinsanire — Non mai si tralasciarono i bagni , i marziali , i purgativi , l' esercizio del corpo , le distrazioni dell' animo . Nel Novembre e Dicembre fu regolata , e ne ritrasse vantaggio , tale che nel 20 di Dicembre anno su-

detto la giovane ben nutrita , di ottimo aspetto , scevra da qualunque fissazione di mente , lietissima rimpatriò , e vive tutt' ora felice a buon marito congiunta .

Nulla di straordinario presenta l' andamento di questa mentale alienazione ; serva però a confermare una verità di pratica nella cura di questi mali . Il recludere i dementi monomaniaci ne' manicomj al primo apparire de' loro parziali delirj è per le più volte cattivo provvedimento ; ma è misura peggiore recluderli dopo lunghi anni di mal' inteso ritardo . La nostra monomaniaca cominciò ad ammalarsi in agosto , peggiorò veramente nell' ottobre del 1840 , e nel gennajo del 1841 fu provvidamente reclusa , ed incominciata la cura nel manicomio . Sulle inveterate manie generali , sugl' illimitati delirj , potrebbesi pure con pazientissima medicatura trionfare più volte a fronte del troppo ritardato isolamento : ma sulle inveterate monomanie , su certe fissazioni in falsi giudizj ed in affetti erronei , a loro stessi per lungo tempo abbandonati , presso che non mai si ottiene vittoria . Non pochi esempj dell' un caso e dell' altro mi sarebbe dato riferire se più dilungarmi potessi .

STORIA IX.

Mania furente continua

(M. Saeviens Frank)

I luttuosi avvenimenti che desolarono la Spagna nel 1838 colpirono pure un Religioso dell' Ordine de' Predicatori, P. M... C*** di anni 24 , robustissimo di corpo , focoso di animo . Le angustie del cuore , le pene di una precipitosa fuga per asprissime vie , da Valenza sua patria rifuggitosi nelle nostre terre , fecero sì che poco dopo venisse tradotto in questo manicomio il 25 Settembre 1838. attaccato da mania agitata , e da rimembran-

ze spaventevoli di sua perigliosa vita trascorsa . Dopo tre mesi di cura uscì perfettamente guarito , ed ebbe stanza in Perugia . Il suo temperamento ed il carattere proprio ai nativi di quell' infocato cielo d' Iberia , esigevano un metodo di vita in tutto regolatissimo : e vi stette fino a tutto l' anno 1840. — Appunto nel 1841 per errori dietetici ebbe sintomi di recidività , ma un salasso , una dieta , un ritiro dalle corali e studiose occupazioni bastarono per due volte ad impedirne il ritorno . Lo si avvisava del suo periglio perchè ne stesse guardiugo , ma nel 28 maggio 1841 per più forti ragioni di simigliante natura venne ad ammalarsi davvero , e con grande difficoltà potè nella sera medesima tradursi al manicomio , còlto da mania frenetica più della prima gravissima — Quattro mesi trascorsero di continuato delirio , accompagnato da furore , grida , urli , salti , laceramenti di panni , e violenti resistenze ad ognuno che innanzi gli si poneva . Nessun maniaco è stato in questo triennio più di lui pericoloso agli altri non meno che a se medesimo . Alcuni lucidi intervalli erano collegati a fame inestinguibile ; ma se alcuna cosa di più venivagli concessa , prestamente tornavasi a riaccendere il suo delirio . Tali intervalli non erano più lunghi di otto a dieci giorni , nel quale tempo poteva ridonarsi al libero passeggio negli orti , a qualche buona lettura , ed a qualche distrazione di mente — Uno de' più forti e perigliosi periodi di sua frenesia fu quello del 24 luglio nel quale per 48 ore continue non trovavasi modo a sedarne la forza , a vincerne gli ostacoli , ponendo in angustia gli stessi serventi che dovevano dominarlo senza offenderlo in minima parte . Ebbe poi efflorescenze cutanee miliari-formi , soffersse vasti furuncoli che suppurarono in abbondanza — Non vi fu mezzo repressivo o contentivo che a norma delle variatissime circostanze non siasi dovuto usare in questo maniaco : corsaletto , pastoje , camera oscura , tranquillizzatore , letto di forza , manicotto , sto-

le. È opinione di alcuni che in tali casi sia meglio lasciare i furienti in balia de' loro movimenti, de' loro salti, delle loro grida, ponendoli liberi in vaste e ben sicure camere, od in esteriori e chiusi giardini. Noi questo mezzo pure tentammo lasciandolo per più tempo nel gran Salone d' Isolamento, ove stanno vasti cuscini a Divano per coricarsi al riposo.

Nè questo mezzo fu senza buon effetto in alcuni periodi. Non è che sul calcolo de' poteri superstiti psicologici, il saper decidere dell' uno o dell' altro espediente. La cura fu quale doveva essere fisico-medica, più che morale. Purgativi, emetici, rinfrescativi, dieta: ma i bagni tepidi di più ore, praticati dalla metà del Giugno al tutto Agosto pressochè giornalmente; poche docce perchè lo inquietavano troppo, lo condussero a molta calma sull' apparir dell' autunno — Stante la recidività e la gravezza del male si dimandò a lui stesso più tempo di osservazione e di cura profilattica, ed egli di buon animo quivi per altro tempo restò. Intanto godeva la compagnia de' suoi Correligiosi, con essi usciva al passeggio, celebrava ogni mattina la Messa, e tutto tutto ridavasi alla vita sua primitiva. Nel 24 Ottobre il male si giudicò vinto interamente: nel 2 Dicembre andò sano al Convento; al fine del Dicembre anno medesimo 1841 da Civitavecchia salpò la nave che lo condusse per a Valenza sua patria, ove seppesi essere giunto felicemente. Furono ottime le notizie dateci di lui nel Novembre 1842.

STORIA X.

Monomania trista

(M. Melancholica . Frank)

La Signora N. N. di anni 39, di temperamento tra il sanguigno ed il bilioso, bruna di carnagione, con

occhio nero vivacissimo, per natura molto accorta ed allegra, visse alle distrazioni ed al lusso di una grande città. Povera di fortune si maritò a ricco negoziante; giovane calorosa si congiunse a rigido vecchio, sull'età di anni 29. Non è a dirsi la storia domestica di questa famiglia: furono quattro i figli che in dieci anni nacquerò, e furono quattro le brutte e romantiche fasi di questa bizzarra unione — Nel 31 Giugno 1841 venne in luce il quarto bambino: ebbe puerperio cattivo per dispiaceri di animo ed errori dietetici, ed il latte retrocesse. Nel principio di Settembre (sessanta giorni circa dopo il parto) si destò una febbre infiammatoria reumatica, con delirio versatile acuto, suscitatosi nel 10.^o giorno di febbre, la quale durò 40 giorni portandola fino al punto dell'agonia — Molti e generosi salassi, innumerevoli sanguisughe, purgativi, vessicatorj, da morte la tolsero. Però il delirio versatile che col cedere del corso febrile non erasi dileguato interamente, si tentò vincere da suoi medici, coi chinati, con gli opiatj, coi bagni. Ebbe luogo in tale punto una morale impressione dispiacentissima, la quale fece passare la mente già travagliata della inferma ad una monomania trista (Lipemanìa di Esquirol) — In stato compassionevole era dessa quando giunse improvvisamente in Perugia, diretta ad essere reclusa in altra qualunque casa di pazzi se qui riceuta non la si fosse. Lei a salvare, ed altri a letificare m'indussero a qui riceverla nella stessa sera del suo arrivo 19 Dicembre 1841 — È di pallore terreo il suo volto, appena reggesi in piedi, i suoi polsi sono piccoli e febrili, la sua persona è in una notevole denutrizione. A quanto si opera in lei, di quanto con lei si parla tace e sospira. Poi si conosce che ella non crede trovarsi in altra città, in altra casa: dice essere morti tutti i suoi figli, e non potere più vivere su questa terra, gridando più volte *presto presto, via via, i figli i figli!*

Acquista qualche forza maggiore di membra dopo più settimane, ed allora va di camera in camera o si pone immobile, ora ricusa alsarsi dal letto, ora si ostina nel pianto e nel digiuno. Le persone che l'attorniano sono a sua pena, perchè riconoscesi inetta, inutile, a tutti gravosa, e ripete non saper fare cosa ben fatta. Il delirio monomaniaco si accresce, e si dà a lacerare le robe, a percuotersi nel petto perchè i figli son morti, perchè tutti son morti, perchè dessa a nulla più serve su questo mondo — Purgativi ed emetici, bevande rinfrescative sono i soli farmaci che si adoperarono per tre mesi continuati, e per tre mesi continuati ricomparvero di quando in quando febbri efimere, vomituzioni ed evacuazioni biliose, dolori gravativi di capo, tinta più o men subitterica nella sua cute. Passò alcun' tempo in una perigliosa disperazione cercando anche di uccidersi, per per cui dovette usarsi il corsaletto di sicurezza e la sorveglianza più accorta: era angustata dal male tanto quanto più le purgazioni del ventre tardavano. L' Aprile ed il Maggio fu un misto de' lucidi intervalli e di melanconici delirj; di svogliatezza e di occupazione; di notti tranquille e di notti agitatissime da usare attenzione grande anzichè lacci di repressione — Alla metà di Giugno s' incominciano i bagni tiepidi con pioggia fresca al capo, e col terminare di Agosto principia un notevole miglioramento tanto nel fisico che nel mentale di lei. Le sicure notizie avute di essere stati ben collocati i suoi teneri figli servono a rendere progressivo il suo meglio; a tale che nel Settembre questa donna tornò ad essere quale fu prima di questa malattia annuale. Lieta e tranquilla, da consunta che era, quasi a prodigio impinguossi, e rivissero in lei le tendenze alle occupazioni domestiche, non meno che ai divertimenti, alle allegrie, al molto parlare, ed al molto mangiare, cui era da natura disposta e da indole di sua convivenza abituata: le sole mensili purgazioni non più si videro.

Ella avrebbe in quest'epoca potuto uscire con tutta sicurezza di guarigione dal manicomio, ma in quest'epoca appunto ebbero principio le molte difficoltà onde fissare la di lei sorte e situazione futura: si propose alloggiare costei in una casa di pensione in Perugia, o trattenerla almeno per più mesi nello spedale stesso, purchè non si rimandasse alla casa maritale. Vanno lettere, tornano lettere, nascono inciampi dubbiezze inquietezze: pure è tale il recuperato dominio di sua ragione, tale è la eloquenza di lei che, appigliatasi al secondo partito, quivi si decide restarsi per altri tre mesi, terminati i quali intende voler tornare col marito e coi figli. Ogni giorno più cresce il suo ben essere ed il suo impinguarsi. A fronte delle nuove insorte difficoltà, nel giorno 31 Dicembre 1842 viene alla patria ed alla famiglia rimandata, perfettamente sana di corpo e di mente: sappiamo (Settembre 1843) godere perfettissima sanità.

La storia presente sembrami poter sempre più confermarci nella verità, che a produrre le pazzie vuoi che la condizione occulta indescrivibile materiale del cervello, (nativa od acquisita) vi si trovi atteggiata; non bastando le più violenti scosse dell' intelletto e del cuore *sole* a suscitare le follie. Questa donna prima che accadesse il quarto puerperio ne soffrì delle grosse, pure da ogni alienazione mentale andò sempre illesa. Accade il parto, retrocede il latte, si sviluppa una febbre infiammatoria di altissimo grado, acutamente delira; e diviene monomaniaca per cagione morale. Essa bene guarita dicevami, non d' altro ricordarsi se non se, che mentre era sul declinare delle febbri e del delirio acuto, in uno stato semiagonizzante, le venne dato di udire vicino al suo letto cosa che la colpì nel più vivo del cuore, senza che potesse proferire parola: la sua ragione l' abbandonò, più non conobbe, nè altro più potè rammentare. Così nel modo stesso, sebbene in contrario senso, parmi che avvenga quando certi morali ed intellettuali pendj

dell' uomo (sieno pur lunghi e costanti) restano sempre unicamente cagioni predisponenti , fino a che alcuna fisica o materiale impressione venga ad agire su lui , come causa efficiente di una follia .

STORIA XI.

Monomania lieta

(M. Moria . Frank)

Un gobbo , piccolo di statura ma di robuste membra , scuro di pelle , assai peloso nella persona , di vivacissimi occhi , molto istruito nelle scienze e nelle lettere , di fervida fantasia , di somma loquacità , verseggiatore immaginoso , improvvisatore non dispregevole , di animo sempre lietissimo e sociale , O^{mo} . R^{ome} di anni 28 possidente di fertili terre , cominciò a cangiarsi nell' indole sua primitiva (1839) facendosi molto tristo e solingo , poi nell' anno veggente si fece stravagante ed inquieto . Nel 1841 soffrì una vera cerebro-cerebellite gravissima , a vincere la quale si usarono ripetuti e generosi salassi , immediatamente ai quali succedevano le applicazioni di gelo sul capo : sembrò su quel male aver trionfato : fu però colpito poco stante da vere febbri periodiche endemiche al suo paese ; e queste a debellare si usò per medico consiglio il solfato di chinina a dosi generose , fatte generosissime dal malato , che per sollecitare la guarigione aumentava la forza del rimedio ogni dì più . Così vinte le febbri , nel Maggio del 1841 divenne imbecille , quasi còlto da apoplezia . Tutto era inerzia , e sembrava pura pianta vegetante , e mal vegetante . Nessuna manifestazione di coscienza , tranne qualche sorriso insensato . Con somma difficoltà si faceva rimuovere da quella positura che preso aveva ; a gran fatica facevasi di qualche cibo nutrire . La sua voce , le

sue parole non più si udirono, od a stentissimo udivansi alcuna volta; i suoi occhi stavano per lo più immobili. Per otto mesi non mai interrotti così restò, ed io in tale situazione più volte lo vidi nella sua casa, ed alcuna medicatura gli prescissi senza alcun buon effetto — Il freddissimo Gennaro del 1842, o che altro fosse lo riscosse e lo portò quasi improvvisamente ad uno stato del tutto opposto, in preda cioè di un delirio loquacissimo, allegro, bizzarro, poche volte collerico — Nel 9 febbrajo 1842, quarto anno dal primo segnale d' incubante pazzia, venne in questo manicomio recluso — Noi ci conoscevamo benissimo, e ci eravamo più volte incontrati in allegre brigate, e ad opipari deschi: tosto mi riconobbe, e mille complimenti ne ricevetti. Occhi scintillanti di vivacissimo fuoco, salti, balli, cacchinni, lazzi, buffonerie, mosse arlecchinesche, scorci di bocca e di vita esprimenti o disprezzo o derisione o futilità. I suoi discorsi non si raggirano che in oggetti di piaceri di solazzi e di bizzarie. Questi fenomeni si alternavano si succedevano si complicavano in mille modi, e poche volte lasciavano in silenzio e riposo l' infermo. Conosceva d' altronde tutti noi il luogo le persone; e rimosso più volte dal suo delirio col richiamarlo alla catenazione delle idee regolate e degli esatti giudizj, ricompariva l' uomo quale da me e da altri si conosceva. Nessuna fase o cambiamento ebbe luogo in lui su tutto il corso del male, sicchè come venne si conservò fino al termine del Luglio, o sia dopo il quinto mese dal suo ingresso — Durante i mesi d' inverno non altro si potè fare che assoggettarlo a conveniente metodo profilattico, a dieta vegetabile, ad alcuni purgativi, all' isolamento ne giorni di sua più bizzarra follia, all' applicazione del corsaletto, ed alla reclusione nella camera scura, alle quali pratiche di repressione egli buffoneggiando si assoggettava. Appena comparve il tempo opportuno de' bagni si dette a questi senza interruzione principio. Ad essi, che si

facevano o freschi o al più tepidi, venivano congiunte prima le irrorazioni fredde al capo, quindi le piccole e poi le grandi docce; ai quali mezzi di cura lietissimo egli prestavasi, e per non breve tempo sopportava animoso — Con questo mezzo passò tutto il mese di Luglio tornando a gradi a gradi in salute. Suscitossi una fame invincibile, a moderare la quale non era bastante qualche peggioramento da lui medesimo conosciuto, allorchè si volle appagare con maggior vitto tale morboso suo desiderio. Nell' Agosto si prescrisse giornalmente e con profitto, una decozione di stipiti di dulcamara con radici di valeriana. Passò tutto il mese di Agosto in scrivere, od a meglio dire in sciorinare versi, vivissimi nell'immagini, conati sul più caldo romanticismo, ove però sempre spiccava la più sana morale ed il trionfo di nostra Religione santissima ne' suoi misteri, ne' suoi precetti, ne' Santi suoi. Volle pur celebrare le glorie di S. Margherita patrona e titolare del manicomio: e queste poesie ispirate tra le pareti di un asilo di pazzi, con altre aggiunte, videro la pubblica luce nel 1843 in un primo volume, col titolo di *Poesie liriche ec.*: l' Autore ne è stato a ragione commendato dai molti, e buon esito ebbe il suo volume — Nel 15 Settembre 1842, dopo sette mesi di permanenza, perchè si ritenne guarito, e lo era, fu ad istanza dei parenti fatto uscire dallo Stabilimento.

Vero è però che ad esso medesimo ed ai genitori suoi annunziati esistere in lui il pericolo di recidiva. La vivezza di sua fantasia, la mobilità de' suoi nervi, il fuoco esagerato delle sue immagini e de' suoi desiderj, la somma loquacità, la poca tolleranza ad una vita sobria erano tali elementi fondamentali e residuati, da facilmente potere trapassarsi quella linea che distingueva il Sig. O... R... *savio* dal Sig. O... R... *pazzo*. Siamo al Settembre del 1843 ha pubblicato il 2° volume delle sue Prose e Poesie; è venuto a trovarmi, ha riveduto i suoi

collegli di cura, la nuova fabbrica del manicomio: egli è sanissimo tuttora di mente e di corpo.

STORIA XII.

Monomania panico-attonita per spavento

(M. Melanchonico-fatuitas . Frank)

Viveva felice la giovine P^{ma} R^{ma} di anni 27 con giovane sposo, esempio di fortunato connubio. Era di costituzione corporea assai delicata, geniale di aspetto, dolce di carattere, illibatissima di costumi. Ambedue si occupavano a coltivare giardini, ed in agricoli affari interessati con quelli di più ricchi possessori, servivano a rendere più copiosi i loro redditi. Rimase sterile per tre anni, fu madre di un maschio nel Luglio del 1841. — L'aria mal sana di un luogo in paduli, il violento allattare del bambino in temperamento delicatissimo ne menomarono le forze, e la denutrirono. Cangiata dimora e famiglia, un colpo di archibugio in vicinanza di sua abitazione uccise ad aperta campagna un cavallo. Immaginossi che il colpo fosse diretto a suo marito, ne ebbe spavento e doglia, ed incominciò a vedere in più persone di sua conoscenza altrettanti nemici che i giorni minacciavano del di lei amato consorte. All'istante impazzì melanconicamente: ciò avvenne nel 10 febbrajo 1842, e nel giorno 25 suddetto a questa casa di dementi fu trasportata — Il suo corpo è estenuato, le mammelle alquanto turgide di latte, gli occhi aperti più fermi che mossi, l'incenso ed il gesto o nullo od incerto; la sua fisionomia manifesta o timore o insensatezza. Va girovagando all'impensata e paurosa, mangia però bene. Quando cominciò a dire qualche parola (marzo) conob-

besi non saper essa ove sia , con chi trovasi , chè debba fare . Tutto sembrale sogno mistero , e non distingue la realtà degli oggetti che la circondano , dai prodotti della ora ottusa ora spaventata sua mente — Si passa tutto il mese di Marzo coi purgativi , con qualche epispastico ai piedi , e con un vitto convenevole , al quale non mai rifiutavasi , lo che fu per noi ottimo presagio di guarigione , sebbene si ritenesse lontana . Sul fine di Aprile si aprirono due vessicatorj amplj alle cosce , e col molto gemere di essi videsi alquanto cangiata in meglio la inferma , imperciocchè scossa da replicate istanze , da pazienti stimoli , manifestava alcun accorgimento più lucido di persone e di cose . Le si dava in mani la calza , ed ora lavorava ora incantavasi , facendosela cader dalle mani , e con esse restando come si pose . Si forzava al cammino , camminava e ristavasi . Però quanto più versavano di umore i vessicatorj , quanto più erano regolari le purgazioni di ventre (tranne le mestruali che ancora non si videro) tanto la sua mente si riallumava con più o men lunghi intervalli . Col chiudersi dei vessicanti alle coscie , altro se ne pose alla nteca ; e questo asciugandosi ivi si aperse un setone . Correffiò il mese di Maggio si prescrisse un siero dolcificante e purgativo per quaranta giorni — Nella epoca del massimo grado di sua stupidizza si pensò a serbarne memoria con un ritratto in matita . È ricordevole l' averla veduta fissata ed immobile per lo spazio di un' ora e mezza , e per due giornaliere sessioni , in quella posizione di capo e di membra datale dal Ritrattista . Il suo labbro inferiore abbandonato a se stesso lasciava aperta una bocca di melensagine , il suo occhio fisso insignificante stavasi , senza alcuna linea di volto che pur dicesse possedere in se medesima uno spirito animatore (vedi Tav. I.) . Sul cadere del Maggio soffersse un corso di febbre meningogastrica di sette giorni ; e siccome a vincerla abbisognavano alcuni piccoli ma ripetuti salassi , più purgativi ,

ed esatissima dieta, così questa nuova malattia di diffusione servì a rendere la sua mente più chiara, quindi più accorti i giudizj, quindi meno dissennati i discorsi. Però terminando le febbri tornarono (sebbene in minor grado) le sue stupidzze a palesarsi, i suoi panici timori a rivivere — Il setone si volle più attivo, e tale si rese; giunse il tempo de' bagni, ed in quello ed in questi tutte stavano le nostre speranze -- Dopo sessanta bagni continuati, con qualche piccola doccia in alcuni giorni, si ottenne notevolissimo miglioramento; si videro dopo sei mesi dal suo ingresso tornare i suoi catameni, e si fece passare alle camere di convalescenza e di osservazione (8 Agosto). Trascorse il rapido progressivo grado di guarigione, e tutta si ottenne col finire di questo mese. — La vita giornaliera della giovane rinsavita fu casalinga più che in divertimenti distratta, in lavori occupata, piena di belle virtù domestiche, ed affezionatissima a suo marito, dal quale spesse lettere riceveva, e cui con altrettanto interesse solleva per altrui mano rispondere — Si volle di lei fare altro ritratto in matita, onde ricordare la massima differenza tra i due stati estremi di questa donna (vedi Tav. II.). In Ottobre venne il consorte; con indicibile affetto e compiacenza reciproca si rividero si riabbracciarono, e riconoscenti alle cure in tanti modi ricevute in questo Stabilimento, lietissimi nel giorno 7 di Ottobre alla patria loro tornarono — Si ebbero lettere da suo marito, si ebbero notizie di sua nuova gravidanza, di sua ottima salute, di sua felicità conjugale e domestica.



Non poche altre osservazioni si sarebbero qui trascritte, tanto di buono quanto di contrario risultamento; giovando pure alla scienza non meno che le prime,

*

riferire le seconde : ma ad altro lavoro e ad altro tempo le riserbiamo , imperciocchè da noi si ritiene che nella cura delle alienazioni mentali sia necessario tutt' ora imitare l' esempio degli Asclepiadi ; raccogliere cioè le tavolette , aspettando poi l' Ippocrate che la scienza costituisca di medicar le follie . Scrivono su tal proposito (ed ognuno che ben pensi potrebbe ciò scrivere) i dottissimi Baillarger , Cerise , e Longet , compilatori dei nuovi *Annali medico-psicologici* di Parigi « Numerose lagune restano ancora a doversi riempire nella parte coordinatrice e diagnostica sulle diverse forme delle pazzie . Noi non parliamo di quelle lagune che lasciano e lasceranno per lungo tempo la patogenia e terapia di questi mali . Quante quistioni non sciolte ancora , quanti pervertimenti intellettuali che nelle nosologie si trovano posti sotto una stessa denominazione , e che non dimeno presentano caratteri i più differenti ! A stabilire una dottrina generale delle pazzie sono ancora necessarj studj nuovi , forti , e costanti « (Introduzione pag. XVII.) Io mi vi occupo con ogni zelo ; e meco vi cooperano lo studiosissimo Medico assistente Sig. Dottor Luigi Marroni , e molto più l' infaticabile e ben istruito collega , Chirurgo Ispettore , Sig. Dottor Giuseppe Zurli , cui la pratica di dieci anni in questo manicomio ha fatto accortissimo nè variati andamenti e nella cura di tali infermità .

Così , in quanto è da noi , nulla verrà trascurato onde porre una pietra , sia pur piccolissima , pel grande e benefico edificio , sacro alla più compassionevole umanità , alla gloria de' secoli in cui viviamo , e pel quale tanti sommi uomini delle culte nazioni oggi con ogni maniera di studio operosi si mostrano .

NOTA A.

Ritenendosi che le acque, tanto nella quantità che nella qualità loro sieno pe' Stabilimenti di umana salute, ed in special modo pe' Manicomj, meritevoli di grande attenzione nel Medico-Direttore, anzi al dire di *Girard* nella sua Memoria *De l'organisation et de l'administration des établissements d'alienés*, formar debbano uno de' principali requisiti di una buona Casa di Mentecatti, noi incaricammo dell' analisi sulle nuove acque introdotte in S. Margherita, il Sig. Annibale Vecchi esperto Chimico-farmacista, del bel numero tra i molti de' quali, a vero dire, v'è ricca la patria nostra, e andranne sempre fiorente per la valenzia del famigerato Professore di Chimica e Farmacia teorico-pratica in questa Pontificia Università, il Sig. Sebastiano Purgotti — Compiacente il prelodato Sig. Vecchi in favorirci, ne trasmise lo scritto che qui pubblichiamo, come *Cenno e Risultamento di analisi*.



« Per quanto ci siamo dati a rintracciare la storia dell' acqua recentemente portata in questo Manicomio, nulla possiamo dire di preciso sulla sua origine, perchè da tempo immemorabile veniva, col mezzo di bella e solida conduttura in travertino, dalla sua sorgente recata ai lavatori del campo di battaglia; ond' è che noi ci limiteremo a notare come questa da qualche secolo abbia scorso per il suo alveo senza aver lasciato il menomo deposito nelle interne pareti di quello, meno un incrostamento sulla faccia inferiore del fabbricato dov' essa innavvertita scorreva, dovuto principalmente alla presenza dei sali calcarei in parte, ed in parte a qualche atomo di terreno che seco trascinava, penetrato nell' acquedotto o per qualche movimento del sovrastante terrapieno, o per altre cause che riuscirebbero difficili a rintracciare.

Ne piace qui avvertire che tradizionalmente viene dal volgo quest'acqua stimata valevole a promuovere le secrezioni delle orine, che da molti oltre riputarla qual bevanda eccellente, veniva pur anco ricercata e adoperata per quelle morbose affezioni in cui v'era duopo promuovere secrezioni d'ogni genere.

Questa sua virtù terapeutica è ben dovuta alla qualità delle sostanze ch'essa tiene in soluzione, le quali per ogni libra di liquido hanno pesato grani otto; tale essendo stato il residuo secco dell'evaporazione di una libra; al qual peso pure ha corrisposto il residuo ottenuto da libbre venti (se pure vorrà trascurarsi quella quantità che inevitabilmente v'è a perdersi eseguendo l'evaporazione in vasi di grande capacità, e che nel nostro caso fu di grani 7 avendo pesato la materia grani 153 e non 160 come doveansi ritirare).

Allorchè viene quest'acqua attinta e posta in cristallo conserva la sua limpidezza per lunghissimo tempo.

Dotata di sapore aggradevolissimo leggermente dolce, non reca alcun peso agli ipocondri anche in copia bevuta. Ripetutamente esplorata con i termometri onde conoscerne la sua temperatura, ha risultato rimanersi costante a gradi 11 del termometro di *Reaumur* entro l'Acquedotto. Pesata diligentemente in sensibile bilancia idrostatica ha potuto ragguagliarsi la sua gravità specifica con quella dell'acqua distillata = 1,003

Bolle a 100 C., non s'intorbida che ridotta a un terzo del suo volume, formando un velo granuloso alla superficie, che va gradatamente deponendosi al fondo del vaso evaporatorio; il deposito ha un sapore leggermente salso, fresco, piccante, d'un color bianco traslucido, leggermente volgente al pagliato, e deliquescente.

Le carte di curcuma e tornasole non sono alterate punto, lochè da indizio di non esistervi alcali, e acidi liberi in dissoluzione. Le soluzioni acquose dell'aci-

do ossalico, e dell'ossalato ammonico l'intorbidano, e le fanno abbandonare un sensibile precipitato bianco.

Abbondantissimo deposito si ha coll'azotato argentario in essa versato, dal che si rileva l'esistenza di qualche cloruro: ma leggerissimo dealbamanto. ottenevasi colla istillazione di qualche goccia di acqua recente di calce (idrolito di calce) lo che ci porta a concludere essere quasi nulla la presenza dei bicarbonati. Si volle pure istituire confronto fra l'acqua in discorso con quella di un pozzo esistente nel manicomio, per mezzo del solfato ferroso: come suggerisce il Ch. Pr. Purgotti, che ci ajutò col suo saggissimo consiglio nell'analitico lavoro. Il deposito ocraceo che si ebbe fu niente diverso l'uno dall'altro tanto in peso che in colore, quindi può dirsi che la quantità dell'ossigeno nell'acqua esistente non è diversa da quella che si suol rinvenire nelle acque più potabili: tale essendo quella del pozzo dal quale l'altra fu attinta. L'ammoniaca e la potassa caustica ci manifestarono qualche sale magnesiaco. Gli infusi alcoolici di noce di galla portati ad agire sull'acqua, appena la colorarono; però il cianuro giallo di potassio e ferro ci denotò qualche traccia di sali di ferro. Onde precisare approssimativamente la quantità, e la qualità dei sali che la nostra acqua tiene in soluzione, esperienze necessarie all'uopo furono istituite sulla materia secca ottenuta dalla evaporazione di libbre 20 di liquido già disciolte nell'alcool e nell'acqua distillata, non che sulla massa polverulenta insolubile in ambedue questi mezzi.

Fatti i debiti ragguagli di proporzione di libbre 20 ad 1, dir possiamo che la quantità di otto grani dei sali che stanno disciolti in una libra dell' acqua in discorso risultano di

<i>Materie sciolte dall' alcool nella quantità di grani 3, 8</i>	{	Materia vegeto animale (glairina) trac-							
		cie trascurabili	—	—	grani	0,	0		
		Cloruro di Sodio	—	—	—	—	0,	3	
		Cloruro di Magnesio	—	—	—	—	1,	5	
		Cloruro di Calcio	—	—	—	—	0,	3	
		Nitrato Calcico e Magnesico	—	—	—	—	1,	7	
							Somma	3,	8

<i>Materie non attaccate dall' alcool sciolte dall' acqua grani 2, 4</i>	{	Cloruro di Magnesio e Calcio	—	grani	0,	3			
		Nitrato Calcico e Magnesico	—	—	—	0,	1		
		Solfato Alluminico, e Magnesico	—	—	—	1,	1		
		Solfato Calcico	—	—	—	—	0,	9	
							Somma	2,	4

<i>Materie non attaccate nè dall' alcool nè dall' acqua grani 1, 8</i>	{	Carbonato Calcico con tracce di carbo-							
		nato di ferro	—	—	grani	1,	0		
		Solfato Calcico	—	—	—	—	0,	7	
		Silice	—	—	—	—	0,	1	
							Somma	1,	8

RISULTATO FINALE

Dell' approssimativa analisi quantitativa di tutte le sostanze solide contenute in una libra di acqua eguale a grani 6912.

Materia vegeto animale o glairina	traccie				
trascurabili	—	—	—	grani	0, 0
Cloruro di sodio	—	—	—	—	0, 3
Cloruro di magnesio	—	—	—	—	1, 8
Cloruro di calcio	—	—	—	—	0, 3
Nitrato calcico e magnesico	—	—	—	—	1, 3
Solfato alluminico e magnesico	—	—	—	—	1, 1
Solfato calcico	—	—	—	—	1, 6
Carbonato calcico con traccie di carbo-					
nato di ferro	—	—	—	—	1, 0
Silice	—	—	—	—	0, 1
Acqua pura	—	—	—		6904, 0
Somma					6912, 0

In seguito di questo risultato finale noi possiamo francamente asserire essere la nuova acqua del Manicomio potabile, perchè il secco residuo è per la massima parte costituito da sali solubilissimi, i quali non solo non sono nocivi; ma anzi, se volessimo tener conto delle loro mediche proprietà, li potremmo giudicare materiali opportuni a favorire qualche funzione della vita organica, non capaci certo di alterarne il suo normale andamento.

Già si ritenevano per sanissime queste acque dall'uso innocuo di più anni. Di fatti servendosi di esse come potabili, ed alla cucina in tutti i modi adoperate, nè i molti pazzi nè i molti addetti palesarono mai venire loro il minimo incomodo che dalla natura di mal sane acque potessero derivare: anzi le trovammo sotto ogni rapporto salubri. I fatti saranno sempre i garanti delle nostre asserzioni. Ora poi dai risultamenti ottenuti dall'analisi sopraccennata, e seguendo le dottrine de' moderni chimici in proposito e de' più recenti Scrittori di Pubblica Igiene, siamo più sicuri e più lieti sull'uso di queste acque — Circa poi la quantità loro può dirsi *ridondante*; imperciocchè oltre il ramo di conduttura che le guida alla cucina, ai prossimi e più alti appartamenti, un secondo considerevole ramo di conduzione le trasporta alla Sala de' bagni di calma, al bagno di forza, alle doccie, agli orti ec. Ne avvi tempo o stagione che ne menomi il corso o l'interrompa, tanta è ricca e perenne la sorgente da cui derivano, tanto è vasto e ben costruito il Serbatoio esterno che le raccoglie nella quantità di ottocento barili.

Con ragione pertanto, ed a meritata durevole ricordanza di que' benefici e zelantissimi *Superiori* i quali con non piccolo spendio (sul disegno e direzione dello intelligente Ingegnere Comunale Sig. Filippo Lardoni, che pur diresse la nuova fabbrica) ne decretarono l'opera e ne fecero sollecitare la esecuzione, io dettai la Epigrafe che si legge al sinistro lato del prospetto di questa Casa di Pazzi in tali concetti.

NE
SALUBERRIMIS AQUIS
MANIOCOMIUM PERUSINUM CARERET
AUGUSTINI RIVAROLÆ S. R. E. CARDINALIS
HABUM HOSPITALIUM AEDIUM
INSTITUTORIS ET PRÆSIDIS BENEFICENTISSIMI
DECRETO
VINCENTIUS COMES ANSIDÆIUS
CIVITATIS NOSOCOMIORUM
SEDULUS SOLLICITUSQUE CURATOR
UNDAM DILABENTEM AC UBERIOREM
PER FISTULAS IN PISCINAS
MIRA CELERITATE
ADDUXIT
MENSE SEXTILIS MDCCCLXI

IMPRIMATUR

*Fr. Angelus V. De Mauritiis Ord. Praed.
Inquisitor S. Officii*

IMPRIMATUR

Constantius Can. Gigliucci Vicarius Generalis

Fig. 1^a



Fig. 2^a



